



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXIX - N. 1 - gennaio 2023
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

VI RACCONTO COME PENSO IL 2023 MEDITAZIONE PER L'INIZIO DEL NUOVO ANNO

Confesso che i miei desideri per il nuovo anno sono abbastanza scontati. Formulo tre auguri: salute, gioia, pace.

«La *salute* soprattutto!»: è il ritornello delle persone della mia età.

È davvero un regalo potersi muovere, essere autonomi, avere relazioni senza ostacoli, vivere al cento per cento e dare il meglio di sé.

E poi la *gioia*. Ha il potere di illuminare. Colora i giorni e dona slancio per vivere il quotidiano. «Toh! Sotto il grigio l'arcobaleno»: era il titolo di un quaderno di spiritualità (istruzioni per affrontare le fatiche e... la noia).

Infine, la *pace*. La pace nel mondo, la pace fra i fratelli, la pace nei cuori: indispensabile per continuare a sperare.

Con tutto questo non posso nascondere una certa apprensione per l'anno appena iniziato. Ormai, da tre anni, l'attualità ci sta abituando a vivere smarriti e spaventati. Stiamo tutti nell'incertezza del domani, sospesi per l'insidia di un virus invisibile e aggressivo e ora trafitti da una guerra così vicina.

È ragionevole immaginare un anno tranquillo? Eppure è quello che desideriamo, chiediamo ardentemente nella preghiera e ci auguriamo l'un l'altro.

Tuttavia la risposta che viene dal Cristo non è del tutto esente da inquietudine. Gesù stesso – il principe della pace – «non ha dove posare il capo»

Continua a pag. 2



DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

ANNUARIO 2023

Continua da pag. 1

(Mt 8,20): la pace di Cristo non è un tranquillante.

Il suo messaggio lancia delle sfide e propone – per il nostro bene – mete impegnative.

Ci chiede di stare nel mondo col rischio di essere messi in discussione dagli avvenimenti e dall'incontro con l'altro.

Sì, la pace di Cristo porta una certa inquietudine, ma è aperta ai varchi della grazia. Alla fine, la prima cosa che chiedo è il dono di saper vivere “sospeso” e aperto al futuro.

«Vanità delle vanità, tutto è vanità» (Qo 1,1): niente di più efficace per ridimensionare certe ingenuità.

Dico: “anno nuovo” e Qolet, un saggio dell'Antico Testamento, replica: «Ciò che è stato sarà, e ciò che si è fatto si rifarà; non c'è niente di nuovo sotto il sole» (Qo 1,9). Stesse promesse, ogni anno, con lo stesso epilogo.

Capita a tutti di ritrovarsi più disillusi e più vecchi. C'è chi ha concluso con l'adattarsi alla coscienza dell'eterno ritorno, acconsentendo deliberatamente alla ripetizione degli eventi nella vita. Si

dice: «Meglio scegliere che subire». Cioè rassegnarsi. La ripetizione è piuttosto noiosa, non ha nulla di appassionante.

Preferisco pensare che la vita sulla terra non sia un disco rotto.

Nonostante l'età riconosco di aver vissuto ben poco. Paradossalmente non sono che all'inizio, tanto è vasto e coinvolgente l'orizzonte. Ma anche se pare restringersi è solo per un momento. La Provvidenza, con le sue “adorabili imboscate”, riserva sorprese, mi insegna l'umiltà, mi dispone alla vera gioia, mi smuove da me stesso e mi libera, a dispetto di una rassegnata quiescenza.

Salute, gioia e pace non sono pacchi regalo che trovo sotto l'albero, ma sono frutti che maturano giorno dopo giorno, dando un senso al mio vivere, al mio lavoro,

al mio tessere relazioni. Sì, anche la salute può essere un frutto buono se saprà affrontare le fragilità. La gioia mi verrà incontro se saprò continuare a donarmi («c'è più gioia nel dare che nel ricevere» - At 20,35). E la pace comincerà quando costruirò rapporti di verità e di amicizia.

“Anno nuovo” per me è uno spiare amorevolmente l'incredibile novità che mi è offerta.

Ogni mattino è l'alba di nuovi incontri, nuove scoperte e cambiamenti: invito ad una nuova nascita.

Riascolto la parola che viene dall'Apocalisse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5).

È la chiave di un vero “anno nuovo”. Lo auguro a tutti!

✱ **Andrea Turazzi**

È MORTO IL PAPA EMERITO BENEDETTO XVI

Quando è stata data notizia della scomparsa del Papa emerito Benedetto XVI il nostro giornale era pronto per andare in stampa. Siamo potuti intervenire solo per l'inserimento di questo annuncio accompagnato dall'immagine dell'abbraccio di Papa Ratzinger con mons. Negri scattata al termine della visita a Pennabilli per l'incontro con i giovani. Ritorneremo sulla figura del Papa scomparso nel prossimo numero del “Montefeltro”.



Carissimi Sacerdoti, Religiosi e Religiose, Diaconi e fedeli della Diocesi, a un anno esatto dalla morte di S. Ecc.za mons. Negri, abbiamo appreso con dolore della morte del Papa emerito Benedetto XVI. Due personalità, ciascuno delle quali per la propria parte, ha segnato profondamente la vita della nostra Chiesa Particolare.

Non possiamo dimenticare la visita di Benedetto XVI il 19 giugno del 2011 alla Diocesi e alla Repubblica di San Marino, visita voluta fortemente da mons. Negri, “perché Pietro venisse a rafforzare la nostra fede”.

Oggi sono entrambi nella Casa del Padre, in quel vincolo pieno, di affetto e di amicizia che li ha uniti qui in terra.

Li accompagniamo entrambi con la nostra riconoscenza e con la nostra preghiera, e chiediamo ad entrambi il coraggio della fede e la forza della testimonianza che essi hanno vissuto non solo personalmente, ma che hanno cercato di rafforzare anche in ognuno di noi, secondo il mandato che il Signore aveva loro affidato.

Mentre mons. Negri l'abbiamo ricordato nella S. Messa in occasione del 1° anniversario della morte presieduta dal Vescovo in Cattedrale, per quanto riguarda la preghiera per il Papa emerito Benedetto XVI, si sta valutando una celebrazione diocesana in occasione del giorno trigesimo della morte. Appena deciso sarà comunicato il giorno, l'ora e il luogo. Nel frattempo ciascuno è invitato a ricordare nella preghiera l'anima eletta del Papa emerito Benedetto XVI.

Pennabilli, 31 dicembre 2022

Mons. Elio Ciccioni

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO
NUOVA SERIE

Anno LXIX – N. 1 – gennaio 2023
Poste Italiane s.p.a. – Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 – CN/FC
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012
www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it
http://montefeltroperiodicodiocesano.it

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Vice Direttore:
Simon Pietro Tura

Segretario di redazione:
Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 – 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780 – Fax 0541 913701
E-mail: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Abbonamenti:
ordinario euro 30 – amicizia euro 50
c.c.p. 8485882
IBAN IT 66 A 076 0113 2000 0000 8485 882
intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

Stampa:
Tipo-Lito Stilgraf – Cesena
Tel. 0547 610201 – info@stilgrafcesena.com

«Montefeltro» percepisce i contributi pubblici all'editoria

«Montefeltro» tramite la FISC, ha aderito allo IAP
(Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina
della comunicazione commerciale



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici



SCHEGGE

QUANDO IL LETTORE DIVENTA PROTAGONISTA

a cura della Redazione

“GRAZIA” E “DONO”

🌀 Vivo come tutti una vita frenetica, piena di impegni quotidiani, fermandomi però a volte, anche solo per alcuni minuti a leggere gli articoli sul “Montefeltro”, ho la possibilità di riflettere sulla mia vita legata alla Chiesa. Trovo, scorrendo le pagine, la ricchezza della vita diocesana, questa realtà mi apre ad un sentimento gioioso perché capisco la bellezza di appartenere ad una grande comunità dove ho la possibilità di condividere il cammino della fede cristiana e confrontarmi per la crescita personale.

Colgo quanta “grazia” e “dono” ci siano in queste pagine scritte con amore e dedizione: le notizie, gli eventi, le riflessioni e le testimonianze sono fonte di conoscenza e di arricchimento spirituale. Grazie a tutte le persone che collaborano sinergicamente per la realizzazione di questo prezioso strumento che arriva nelle nostre case, nelle nostre parrocchie e ci fa sperimentare l’abbraccio e il calore dell’intera diocesi.

Una lettrice

“A CHI HAI DATO LA VITA?”

🌀 Ho apprezzato particolarmente l’articolo di don Andrea Bosio, amico che stimo molto, riguardo mons. Negri. Un Vescovo tenace dalla “scorza” apparentemente dura. Anche io ho sempre provato soggezione nelle varie occasioni in cui ho avuto il piacere di ascoltarlo. Allo stesso tempo mi attraeva come una calamita, era l’Amore del Cristo Maestro che sprigionava ad ogni parola.

Faccio mia la domanda che ha rivolto a don Andrea: “Se tu morissi ora, cosa risponderesti ad un san Pietro che ti chiede a chi hai dato la vita?”. Ecco, io voglio essere quel cristiano che mangia, beve, veglia e dorme, vive e muore per Cristo, con la certezza di avergli restituito almeno un granello del Suo amore.

Pamela

LA VERA PACE

🌀 Ho trovato interessante l’articolo sulla giornata mondiale 2023 per la pace. Nella sua brevità ha toccato alcuni punti profondi, soprattutto il fatto che la pace non è da confondersi con il “quieto vivere”, ma richiede un dinamismo positivo; non è assenza di azione, ma azione verso il bene.

Una lettrice

L’AMORE FOLLE DI DIO

🌀 Nel “Montefeltro” dello scorso dicembre 2022 (pag. 21), ho letto il bellissimo articolo che don Andrea Bosio ha scritto, su mons. Luigi Negri, ad un anno dalla scomparsa.

È stata per me l’occasione propizia per fare memoria delle grazie che ho ricevuto in tutta la mia vita: ho un debito incalcolabile verso Dio. Spesso, quando “rivivo” in questi ricordi, sento un forte nodo alla gola. In particolare penso alla gratuità di alcuni incontri impreveduti che mi hanno lasciato un segno in profondità: sono arrivati quando e come mai avrei immaginato. Certe amicizie, davvero, ti cambiano la vita per sempre. Quanto sarebbe più bello il nostro mondo se solo intuissimo i doni “folli” di Dio per noi?

Un fedele

MEDAGLIA AL MERITO PER MONTECOPIOLO...

🌀 Bellissima notizia dalla zona della Valfoglia che riempie il cuore. Il riconoscimento ufficiale da parte del Presidente della Repubblica per la solidarietà e il soccorso ad ebrei durante la Seconda guerra mondiale. Ricordi solo sussurrati alle orecchie e... rimasti segreti per decenni... ora finalmente un plauso di gioia e riconoscenza!!!

Rosalba

UNA GIORNATA PIENA DI PREGHIERE, RICONOSCENZA E AMORE

🌀 Ho letto con interesse l’articolo su “Marta e Maria” di Federica Achilli e mi sono riconosciuta nell’esperienza dell’articolista. La mia vita di pensionata mi spinge a riempire freneticamente le mie giornate come quando lavoravo. La “Marta” che è in me mi rende instancabile perché ogni giorno della mia vita è un dono, quindi lo devo riempire di disponibilità, aiuto, riconoscenza, amore; in tutto questo la mia “Maria” poi ha il sopravvento e allora mi apparto, mi rilasso e prego: ringrazio il Signore per tutti i doni che mi ha dato, una famiglia bellissima di cui vado orgogliosa, ma anche delle esperienze di sofferenza, di dolore che nonostante la mia età continuano a farmi crescere fino a dare priorità a quei valori che consideravo scontati. La mia preghiera, soprattutto quando sono in viaggio, è a due voci, io e mio marito insieme ci affidiamo a Gesù, alla nostra Madonna e a san Giuseppe per ottenere grazie per la nostra famiglia senza dimenticare chi è sofferente. Mi piace pregare anche quando cammino, mentre svolgo le faccende di casa ed è allora che “Maria e Marta” si completano e mi fanno sentire serena ed appagata.

Ilde



INTERESSE ED ENTUSIASMO AVVIATA LA SECONDA FASE DEL CAMMINO SINODALE

NEI CANTIERI DELLA VITA

Siamo chiamati, come Chiesa universale e come Chiesa diocesana, a continuare l'ascolto di tutto il popolo di Dio per costruire insieme nuovi percorsi di evangelizzazione, capaci di rispondere alle chiamate del mondo di oggi. Si tratta dell'individuazione di una nuova prassi pastorale. "Costruire" è il verbo da coniugare, come suggerisce anche il Programma Pastorale Diocesano dal titolo: "Costruttori di comunità nei cantieri della vita". Come procedere?

Ogni parrocchia è sollecitata a scegliere un " Cantiere " da approfondire e su cui lavorare in questo secondo anno di ascolto. La scelta verrà effettuata dal Consiglio Pastorale Parrocchiale, allargato soprattutto ai rappresentanti dei vari gruppi presenti nella comunità.

In questo modo, la scelta del " Cantiere " potrà tenere conto sia della realtà locale, sia dell'ascolto e delle riflessioni emerse nell'anno scorso. Si tratta di approfondire la priorità che la comunità ha individuato. Questo passaggio è una bella opportunità, per il Consiglio Pastorale Parrocchiale, di coinvolgimento e di esercizio del discernimento comunitario: suo compito specifico! I Gruppi Sinodali procederanno nell'ascolto come nel primo anno, seguendo la metodologia della " conversazione spirituale ", riconosciuta di grande aiuto per vivere un ascolto profondo, senza prevaricazioni e conflitti, capace di far emergere la voce dello Spirito Santo.

È stato consigliato di aprire " gruppi misti e allargati ", così che l'ascolto sia più ricco, con l'apporto di persone ed esperienze diverse da quelle che solitamente si incontrano. Toccherà al singolo gruppo scegliere la pista da seguire, con l'aiuto di domande già preparate ed eventualmente da semplificare e da rendere più praticabili.

Le esperienze e le scelte condivise maturate nei gruppi saranno i frutti concreti, i mattoni che andranno a costruire, uno accanto all'altro, la comunità parrocchiale, diocesana e universale, quando saranno raccolti tutti insieme.

Nell'Assemblea diocesana di verifica, il 27 maggio 2023, il tutto – raccolto in una breve scheda – sarà condiviso: «Nessun frammento deve andare perduto!».

Anche in questo secondo anno ciò che deve prevalere non sono i documenti, nemmeno i Cantieri, di per sé, ma lo stile sinodale, fatto di ascolto sempre più aper-

to a tutti e che, quest'anno, ha lo scopo di andare più in profondità ed arrivare a piste concrete di pastorale. Un primo frutto prezioso potrebbe già essere quello di un Consiglio Pastorale Parrocchiale che riesce a confrontarsi e ad operare una scelta pastorale così importante per la comunità.

L'Équipe sinodale diocesana



PISTE DI LAVORO

A conoscenza di tutti pubblichiamo le domande-guida per i percorsi nei singoli gruppi sinodali, domande che possono essere ulteriormente semplificate e adattate al gruppo e alla realtà locale

DOMANDE SEMPLIFICATE PER I DIVERSI CANTIERI

1. Cantiere della strada e del villaggio

- Come il nostro camminare assieme può creare spazi di ascolto e relazioni significative con le realtà esterne alla comunità?
- Nella nostra realtà ecclesiale e locale chi riteniamo siano gli ultimi da raggiungere?
- Come possiamo incontrare queste persone? Quali iniziative e occasioni possono favorire questo incontro?

2. Cantiere dell'ospitalità e della casa

- Come la nostra comunità può diventare un luogo accogliente dove sentirsi in famiglia?
- Quali pratiche o strutture, in questo momento, non sono indispensabili a questo fine?
- Quali proposte per favorire una comunità che sia casa?
- Esistono esperienze in cui i giovani e le famiglie vivono la parrocchia come famiglia?

3. Cantiere della diaconia e della formazione spirituale

- Sentiamo che il nostro servizio è radicato sulla Parola? Quali i segni che lo evidenziano?
- Ci sentiamo oberati e schiacciati dai servizi che facciamo o riusciamo a viverli trasmettendo gioia?
- Come possiamo evitare l'efficientismo per innestare il nostro servizio nell'ascolto di Dio e del prossimo?
- Quali iniziative sono finalizzate in modo efficace all'evangelizzazione?
- Quali esperienze comunitarie viviamo di ascolto della Parola?

RIUSCIREMO A PROSEGUIRE CON LO STESSO ENTUSIASMO?

«È stato bello e fruttuoso il lavoro fatto in modo sinodale per la stesura del Programma Pastorale Diocesano “Costruttori di comunità nei cantieri della vita”. Possiamo proseguire con lo stesso spirito?». Sono le parole con le quali il vescovo Andrea si è rivolto ai componenti dell'Équipe sinodale diocesana. Il Vescovo ha proseguito rilanciando la seconda fase del Cammino Sinodale. «Importante l'ascolto! Sinodo non significa soltanto “camminare insieme”, ma, come si evince dal libro degli Atti degli Apostoli e dalla storia della Chiesa, è anche luogo delle decisioni prese insieme sotto l'azione dello Spirito Santo; per questo la figura che esprime sinteticamente l'esperienza è il “Cantiere”».

In concreto, il vescovo Andrea abbozza il possibile sviluppo del cammino: «Ripartire dalle priorità emerse, cercare risposte e indicare soluzioni, invitando i Gruppi Sinodali parrocchiali (e non) a riprendere in mano le loro sintesi e la sintesi diocesana». Nella stessa lettera all'Équipe sinodale il Vescovo propone di trovare modalità per «entrare in contatto con i mondi vitali coi quali, comunque, siamo in relazione. Ci sono poi iniziative diocesane, parrocchiali o di movimento – prosegue il Ve-

sco – che possono essere trasformate in occasioni sinodali».

È evidente l'impegno del Vescovo per risvegliare interesse ed entusiasmo per la ripresa del cammino. Sono stati raggiunti nuovamente i facilitatori/referenti dei gruppi – un centinaio di persone –, ma l'intento è quello di aprire altri gruppi, espressione di comunità che finora non hanno potuto aderire al cammino per svariati motivi. Agli uni e agli altri scrive: «Abbiamo a disposizione un po' di tempo (senza guastare le feste natalizie!) per prepararci, prendere contatto col parroco – del resto già coinvolto direttamente dal Vescovo –, per proporre un incontro con il Consiglio Pastorale Parrocchiale (ci sembra un passaggio fondamentale), per organizzare il Gruppo Sinodale (calendario, luogo, domande-guida, ecc.)». Non ci attende un



tempo di cose fuori dal normale, extra, ma un tempo di normale cammino: fare sinodo, infatti, significa assumere uno stile e non passare da un evento eccezionale all'altro, con il rischio di affannarsi e perdere la gioia del servire. Si darà “il via” domenica 15 gennaio con l'incontro di tutti i referenti alle ore 15 presso il Seminario di Pennabilli (via del Seminario, 5); toccherà poi ad ogni parrocchia, gruppo, movimento e ad ogni altra realtà coinvolta fissare il proprio calendario.

A cura della Redazione



IL VANGELO DI BETANIA

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta» (Lc 10,38-42).

Il secondo anno del Cammino Sinodale, come spiega il documento della CEI “I Cantieri di Betania” del 17 luglio 2022, accompagnato dal vademecum “Continuiamo a camminare” dell'8 settembre 2022, prosegue avendo come icona di riferimento l'incontro di Gesù con Marta e Maria nella casa di Betania. Sullo sfondo della scena evangelica sono presenti tre realtà: la strada e il villaggio, dove Gesù intesse relazioni, la casa, dove Gesù dimora, il servizio e l'ascolto, atteggiamenti

che solo apparentemente si contrappongono. È stato spontaneo individuare in questi ambiti i “Cantieri di Betania”: il cantiere della strada e del villaggio, che presenta riflessioni e iniziative aperte con creatività agli ambiti e ai mondi che non sono abbastanza ascoltati; il cantiere dell'ospitalità e della casa, che raccoglie esperienze di fraternità per rendere “casa di Betania” le nostre comunità; il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale, per avanzare proposte di approfondimento della Parola di Dio.

I Cantieri sinodali offrono tante piste, tra le quali ogni comunità locale potrà scegliere; ma ogni comunità, attraverso il Consiglio Pastorale Parrocchiale allargato, concentrerà l'attenzione su un Cantiere in particolare.

Tutti e tre i Cantieri intendono favorire una Chiesa evangelica, agile, preoccupata meno dell'organizzazione e più della relazione, meno della conservazione e più dell'annuncio, meno delle strutture e più delle persone.



I GIORNALISTI RICORDANO IL PATRONO

24 GENNAIO, SAN FRANCESCO DI SALES

di Francesco Partisani*

Il prossimo 24 gennaio 2023 la Chiesa di San Marino-Montefeltro organizza la "3ª mattinata di spiritualità" a Murata (RSM), ore 9.30, per celebrare la Festa di San Francesco di Sales Patrono di giornalisti e scrittori. L'iniziativa ha preso avvio nel 2020 e, nonostante le difficoltà per gli operatori della comunicazione ad essere presenti a motivo del loro impegno nelle varie redazioni, ha avuto un riscontro positivo incoraggiandoci ad andare avanti. Il 24 gennaio, infatti, si ricorda la figura di questo grande Santo, Patrono dei giornalisti e di tutti gli operatori della comunicazione sociale. Dedichiamo subito la dovuta attenzione per questa figura della Chiesa che nella sua vita si è speso molto nell'opera di evangelizzazione lasciandoci anche numerose opere scritte.

«Tutto nella Chiesa è amore: tutto vive nell'amore, per l'amore e dell'amore».

«È con questa espressione che San Francesco di Sales, unico nel suo tempo, ha dato inizio a una vera rivoluzione nel modo di comunicare. La parola comunicazione è la chiave della teologia e spiritualità del santo, che ha compiuto un pellegrinaggio interiore nella ricerca saggia e amorosa di Dio...

Su tale fondamento si basa e si sviluppa la capacità e l'arte di Francesco di Sales di rapportarsi alle persone, considerate nel loro contesto di provenienza, nella loro formazione, nella loro storia, nelle loro fatiche esistenziali e nelle aspirazioni più autentiche. Per lui comunicare vuol dire fare dono di sé all'altro, farlo partecipe del proprio vissuto e stabilire autentici rapporti di amicizia. La comunicazione è efficace, infatti, solo quando si è capaci di creare legami, occasioni di incontro, prossimità...

Francesco parte da un principio fondamentale: Dio comunica per amore. Questo amore è dono di Dio per le sue creature, che con libertà rispondono a questo amore con spirito filiale, consegna amorosa e impegno gioioso che si traduce in un cammino di santità nel collaborare con il progetto di Dio nel mondo.

Con questa visione radicata nella nozione del dono e della gratuità dell'amore di Dio, Francesco di Sales ha aperto un cammino originale di spiritualità, di arte comunicativa e di azione pastorale.

(ANS - Agenzia Info Salesiana)

San Francesco di Sales, vescovo di Ginevra e dottore della Chiesa, è il più importante, celebre santo della Savoia. Nacque il 21 agosto 1567 nel castello di Sales presso Thorens, appartenente alla sua antica nobile famiglia. Ricevette sin dalla più tenera età un'accurata educazio-



San Francesco di Sales
In gran parte delle immagini è ritratto con la penna in mano

ne, coronata dagli studi universitari di giurisprudenza a Parigi e a Padova. Il padre, che sognava per lui una brillante carriera giuridica, lo mandò all'università di Padova, dove Francesco si laureò, ma dove pure portò a maturazione la vocazione sacerdotale. Ordinato il 18 dicembre 1593, fu inviato nella regione del Chablais, dominata dal Calvinismo, e si dedicò soprattutto alla predicazione, scegliendo **non la contrapposizione polemica, ma il metodo del dialogo**. Per incontrare i molti che non avrebbe potuto raggiungere con la sua predicazione, escogitò il sistema di pubblicare e di far affiggere nei luoghi pubblici dei "manifesti", composti in agile stile di grande efficacia. Questa intuizione, che dette frutti notevoli tanto da determinare il crollo della "roccaforte" calvinista, meritò a San Francesco di essere nominato, nel 1923, patrono dei giornalisti.

Ogni anno rinnoviamo il ricordo di questo nostro Santo Patrono, inserendolo in un contesto dove la Chiesa e la comunicazione si fondono, vuoi per la sollecitazione che da più parti, regolarmente, ci invita a rendere fluidi i rapporti fra Chiesa e mondo laico, vuoi per l'esigenza di ricercare con impegno i punti di contatto fra queste realtà apparentemente distanti fra loro. Così un Santo, Francesco di Sales, ci viene incontro in questa nostra modesta opera di rinsaldare su più fronti un apparente distacco fra due mondi diversi alla luce dell'opera dispiegata dal patrono dei giornalisti per evangelizzare e di farlo in una maniera nuova per i suoi tempi, improvvisandosi anch'egli giornalista a modo suo.

Nell'anno appena concluso abbiamo celebrato il 400° anniversario della morte di San Francesco di Sales e la nostra Chiesa con il suo Pastore, il Vescovo Mons. Turazzi, ha pensato bene di ritornare sul connubio sinodo e ascolto. Dice Mons. Turazzi: *«Il Papa ha voluto che il Sinodo fosse preceduto da una vasta mobilitazione di ascolto e noi siamo a metà di questa fase detta "cammino sinodale", un ascolto all-*

l'interno e all'esterno della comunità cristiana, un ascolto da aprire a tutti. Questo secondo anno di ascolto (seconda fase) è caratterizzato da un ascolto "costruttivo". L'icona di riferimento è quella del "cantiere", dove ognuno è chiamato a prendere responsabilmente il proprio posto". In che modo noi operatori della comunicazione possiamo essere "costruttori di comunità? Quale comunicazione-dialogo sperimentiamo con la Chiesa oggi?». Su queste domande si confronteranno i partecipanti alla "Giornata dei giornalisti".

La forte impronta che Francesco di Sales ha lasciato nella Chiesa cattolica ha indotto anche il Santo Padre ad intervenire con una Lettera Apostolica *"Totum Amoris Est"* emessa il 28 dicembre 2022 in San Giovanni in Laterano.

Tale documento verrà presentato ai giornalisti e comunicatori, durante la mattinata del 24 gennaio.

* Direttore

SE AMI LA DIOCESI, ABBONATI AL “MONTEFELTRO”

di Paolo Santi



Sono entrato tante volte in case, parrocchie o istituti di vita religiosa e subito all'entrata, appoggiato con cura su un tavolo, ho visto che era presente il nostro mensile "Montefeltro": mi sono immediatamente sentito in famiglia.

Fin da quando ero piccolo, in casa è sempre arrivato: è stato un modo per allargare il mio sguardo "parrocchiale" in una direzione "diocesana" e ho sempre apprezzato tanto la possibilità di poterlo sfogliare. L'ho considerato un dono.

Gli anni sono passati, i tempi sono cambiati e oggi come oggi mi accorgo di una cosa: non possiamo più permetterci di vivere solo "per" la nostra Parrocchia o "per" i nostri interessi più personali. Allargare lo sguardo, condividere esperienze, ascoltare come stanno e cosa fanno i nostri amici della diocesi non è un consiglio: è una necessità che mi si impone, direbbe san Paolo (cfr. 1 Cor 9,16).

Da soli non andiamo da nessuna parte. Una famiglia è tale perché in quello che fa vede la prospettiva del "noi". Ecco la brillante idea di aprire una rubrica sulle Parrocchie, che potete leggere su queste pagine dall'aprile 2022: è stata una intuizione profonda del nostro vescovo An-

drea che non solo intende scoprire il bello che ogni realtà parrocchiale porta con sé, ma ha desiderio anche di farci sentirci un'unica grande Chiesa. Che bella prospettiva!

Sostenere la stampa periodica diocesana? Penso che sia un dovere di chi riconosce la funzione, oggi imprescindibile, di rimanere collegati e informarci insieme, in modo sinodale, approfondendo temi di fede o di attualità.

Prendiamoci a cuore il "Montefeltro": è il nostro mensile! Leggendolo ci riconosciamo uniti. Sfolgiandolo ci sentiamo un'unica famiglia. Acquistandolo diamo fiducia all'opera instancabile del nostro vescovo Andrea e di quanti dedicano tempo alla preparazione e promozione di questo mezzo di comunicazione.

30 euro all'anno: oggi nelle nostre case non manca nulla. Abbonamenti, oggetti, mezzi di comunicazione, dispositivi: siamo nauseati dal consumismo sfrenato che ci rende schiavi. E infelici.

Ciascuno di noi, almeno una volta, deluso dai beni materiali, ha fatto l'esperienza dolorosa (ma che può permetterci di dare una sterzata alla nostra vita), descritta nel *Proslògion* dal vescovo san-

t'Anselmo d'Aosta (1033-1109):

«Guarda, Signore, esaudiscici, illumina ci, mostrati a noi. Ridonati a noi perché ne abbiamo bene: senza di te stiamo tanto male. Abbi pietà delle nostre fatiche, dei nostri sforzi verso di te: non valiamo nulla senza te».

Abbiamo davvero tutto: rischiamo di dimenticarci di Colui che ci dona tutto. L'invito è quello a non perdere l'occasione (sempre straordinaria!) di incontrare Dio in tutte le modalità e forme in cui Egli si mostra! Leggere ciò che accade in Diocesi può essere molto importante per sentirsi "uno".

Lo ripeto, prendiamoci a cuore il "Montefeltro": abboniamoci, consigliamo e promuoviamolo dentro e fuori dalla Diocesi.

Pensiamo poi alla possibilità di regalare l'abbonamento a un nostro amico/a, a una persona che è in ricerca di risposte dalla vita, a un parente lontano che attende una parola buona per la sua esistenza. Oggi abbiamo bisogno di vivere in "famiglia": e forse abbonarsi al "Montefeltro" è il primo piccolo grande passo per farlo. Proviamoci, insieme!





SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI DAL 18 AL 25 GENNAIO 2023

di don Rousbell Parrado*

Perché pregare per l'unità dei cristiani? Il nostro Dio è uno e trino, anche se è diviso tra le tre Persone è sempre unito, per questo motivo ogni preghiera si conclude con l'invocazione all'unità. Dal 18 gennaio siamo invitati a vivere una settimana con gesti concreti d'unità che si conclude con la festa della conversione di san Paolo il 25 gennaio.

Ogni anno una comunità prepara un testo guida per aiutarci a conoscere meglio le diverse realtà dei cristiani nei diversi territori del mondo.

Quest'anno la **Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani** ha come tema il passo di Isaia "Imparate a fare il bene; cercate la giustizia" (Is 1,17). I testi del sussidio nascono su progetto del Consiglio delle Chiese del Minnesota, proprio a seguito dell'assassinio di George Floyd. "Mentre – si legge in una nota del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani – le comunità cristiane del Minnesota cercavano di rispondere all'angoscia di questi eventi, hanno anche riconosciuto la propria complicità". Per chi volesse approfondire, può trovare il materiale in internet. Qui nella nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro non abbiamo gruppi e chiese di cristiani così forti, come in altri luoghi dell'Italia, però non per questo pensiamo che solo noi dobbia-

mo avere l'ossigeno per respirare, è bene conoscere anche le persone che abitano nel nostro territorio e con loro pregare insieme. Penso per esempio alle badanti che custodiscono i nostri cari. Sarebbe bello riunire la famiglia e farsi raccontare da loro come vivono la fede, i sacramenti e le feste particolari come Natale e Pasqua e così possiamo fare anche con le persone che lavorano nelle nostre fabbriche e con i ragazzi che studiano a scuola oppure all'Università. Lo Spirito Santo è creativo e si vivranno cose meravigliose.

Quest'anno la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è incentrata sulla figura di san Paolo. Non saprei dire quanto tempo sia trascorso da quando santo Stefano ha esclamato, mentre veniva lapidato: "Signore, non imputare loro questo peccato". Tra coloro che avevano approvato la sua morte c'era anche Saulo (Paolo). Saulo è stato toccato profondamente dalla preghiera di Stefano e, dopo la sua conversione, inviterà tutti a pregare per l'unità dei cristiani, ricorrendo alla metafora dell'unità tra il corpo (la Chiesa) e le sue membra.

Chiedo a ciascuno di unirsi nella preghiera, come ha fatto Gesù rivolgendosi al Padre: "Non prego solo per questi, ma anche per coloro che verranno, perché siano una cosa sola, affinché il mondo creda", ogni giorno della Settimana di preghiera

per l'unità dei cristiani con queste intenzioni:

- Mercoledì 18** Preghiamo per tutti i cristiani.
- Giovedì 19** Preghiamo per le badanti e per i loro Paesi d'origine (se è possibile, nominare le Chiese di appartenenza).
- Venerdì 20** Preghiamo per tutti i lavoratori che provengono da altri Paesi.
- Sabato 21** Preghiamo per i matrimoni misti (se è presente in parrocchia qualche famiglia con disparità di culto invitarla alla preghiera insieme durante la Messa).
- Domenica 22** Preghiamo per i bambini, i ragazzi e i giovani universitari.
- Lunedì 23** Preghiamo per i martiri.
- Martedì 24** Preghiamo affinché lo Spirito Santo unisca i credenti a Cristo e ottenga il dono della pace.
- Mercoledì 25** Festa liturgica di san Paolo. Preghiamo per tutti i catecumeni.

* *Direttore del Centro Missionario Diocesano e per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso*





COME LA PIOGGIA E LA NEVE: LA PAROLA

DOMENICA DELLA PAROLA 2023

di don Marco Scandelli*



A differenza di quanto si era inizialmente preventivato, quest'anno il momento diocesano di celebrazione della "Domenica della Parola" non si farà nel pomeriggio del 22, bensì **nella serata di venerdì 20 gennaio alle ore 20.45 presso la chiesa parrocchiale di Novafeltria**. Questo per dar modo, a quanti volessero, di partecipare all'inaugurazione del ministero apostolico di mons. Nicolò Anselmi quale 111° pastore della Chiesa sorella di Rimini e successore di mons. Francesco Lambiasi, di cui abbiamo imparato a conoscere la profondità teologica e l'amore per la Scrittura.

Ma questo cambio di data, in realtà, è stato provvidenziale, da un certo punto di vista, perché ci ha fatto interrogare sulla modalità attraverso la quale poteva apparire più consono celebrare la Parola di Dio.

Infatti, quest'anno abbiamo deciso di dare più spazio alle Parrocchie:

l'Ufficio liturgico si occuperà di preparare un Sussidio pastorale con alcuni suggerimenti, anche rituali, da attuare nelle Sante Messe di quel week-end, affinché ogni fedele possa meglio rendersi conto di che cosa significa che la Parola di Dio è motore propulsore della vita della Chiesa.

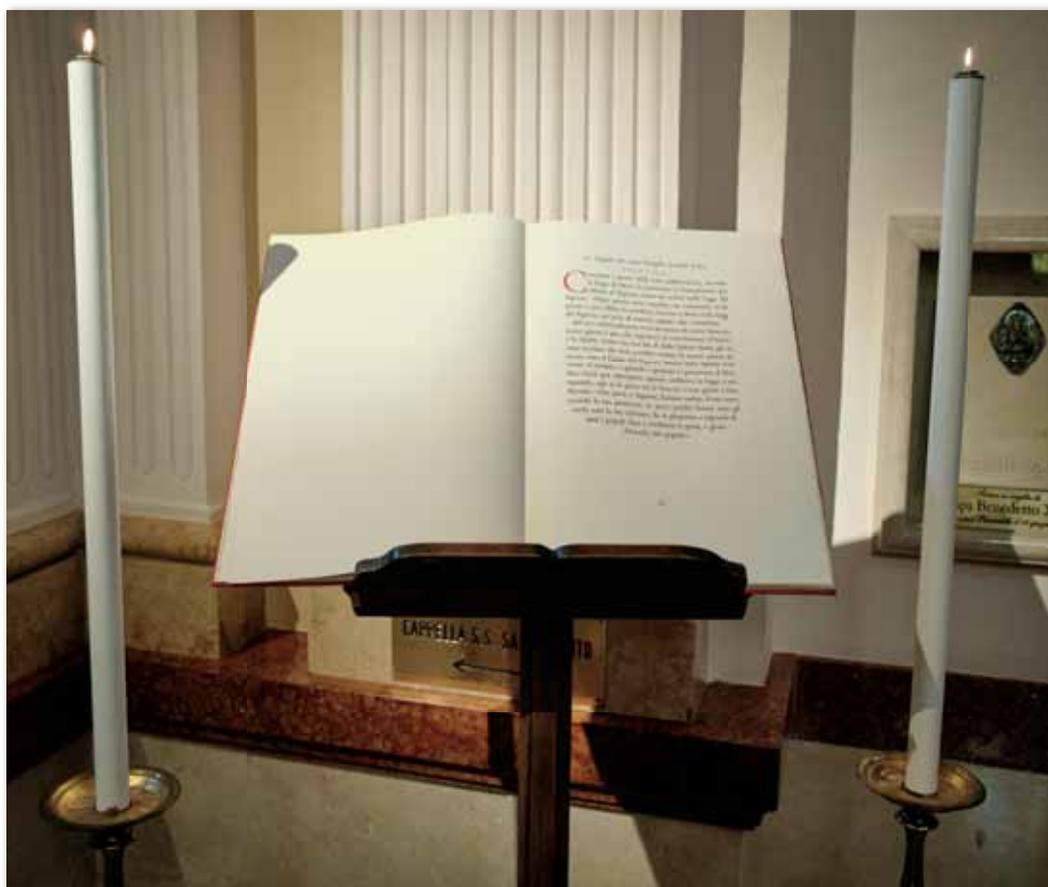
Accanto a ciò, vivremo insieme, però, a livello diocesano un momento di preghiera, nella forma della veglia sinodale. Dopo un momento di preghiera, con l'invocazione dello Spirito Santo, il nostro Vescovo ha piacere di interrogare la sua Chiesa – cioè noi tutti, nessuno si senta escluso! – su una domanda molto semplice e concreta: "Che posto occupa la Parola di Dio nelle nostre Comunità? Cosa suggeriamo in proposito?".

Sì, perché se è vero che la Parola è motore propulsore della vita della Chiesa, dobbiamo chiederci in che considerazione noi la teniamo e soprattutto come essa sta agendo nella nostra vita.

Sia che la Parola già stia occupando un posto importante nell'orizzonte della nostra fede, sia che essa sia ancora "sconosciuta", desideriamo aprire un confronto su di essa perché le "buone prati-

biare il nostro modo di vivere.

Per questo un uomo o una donna che non si lascino cambiare, direi proprio "scavare" dalla Parola, non possono dirsi cristiani. La Parola necessariamente ci modifica, ci fa muovere, ci sposta dalle nostre posizioni granitiche nelle quali normalmente ci arrocciamo, perché zone di comfort.



Anche perché la Scrittura continuamente ci comunica cose nuove e diverse, in un approfondimento sempre maggiore, al punto tale che chi anche legga una volta tutta la Bibbia non potrà mai dire di averla finita: bisogna ricominciare di nuovo e poi ancora, dal momento che essa non smetterà mai di parlarci e dirci cose nuove.

E per fortuna che è così!

La questione, credo che sia evidente per tutti, non consiste nel moltiplicare momenti di

ascolto, quanto imparare a vivere più in profondità gli istanti in cui la Parola già ci viene donata.

che" si diffondano e ciascuno possa tornare a casa con qualche idea o proposta in più.

Il profeta Isaia ci ha detto che «*come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata*» (Is 55,10-11).

La Parola, dunque, che è il Signore Gesù in persona, agisce, è efficace, non viene meno a se stessa.

Essa è la buona notizia, la nostra liberazione, il punto di novità che può cam-

biare il nostro modo di vivere.

Molte delle nostre Comunità vivono da tempo, oltre alla Liturgia della Parola, momenti di Lectio divina o catechesi bibliche; sempre più fedeli partecipano ai corsi presso l'Istituto di Scienze Religiose "Marvelli" o proposti dalla Scuola base di Vita cristiana.

La questione capitale è, allora, la qualità del nostro ascolto: quanto ci lasciamo modellare da Dio che ci ha donato la sua Parola non come un bel testo da tenere nelle nostre librerie, bensì come persona vivente, della quale è possibile innamorarsi in una costante sequela? Ogni fedele si senta interpellato da questo interrogativo.

* Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

L'EUCARESTIA FA LA CHIESA COSTRUIRE COMUNITÀ EUCARISTICHE

a cura della Redazione

Continuiamo a pubblicare un ampio stralcio della relazione tenuta dal diacono Graziano Bartolini nel campo diocesano dell'Azione Cattolica adulti. Questi appunti sono stati pensati come commento al Programma Pastorale di quest'anno incentrato sulla costruzione della comunità. Il riferimento esplicito è all'Eucaristia, elemento fondante della comunità cristiana: «L'Eucaristia fa la Chiesa».

Terza conversazione: IN COMUNITÀ (prima parte)

Il Concilio dice che la liturgia, e quindi in modo speciale l'Eucarestia, è fonte e culmine della vita cristiana: è *fonte* perché dalla liturgia scaturisce tutta la vita del cristiano ed è *culmine* perché è anche il vertice e il compimento della vita cristiana. Henri de Lubac aggiunge che l'Eucarestia "fa" la Chiesa perché agisce come il lievito nella pasta, la trasforma e la fa crescere.

Ma se tutto questo è vero, perché con tutte le messe che si celebrano, le nostre comunità non sono ancora diventate comunità eucaristiche?

Innanzitutto, bisogna dire che si tratta di un processo continuamente in atto, per il quale è difficile per noi – come sempre nelle cose di Dio – valutare a che punto siamo. In secondo luogo, bisogna riconoscere che tante comunità camminano su questa strada e che la grazia dello Spirito sta facendo molte cose belle in mezzo a noi. Detto questo, però, non possiamo negare che molte volte le nostre comunità – è emerso spesso nei gruppi sinodali – non appaiono comunità significative, in cui si vive ciò che si celebra e si crede.

A mio avviso manca questo passaggio fondamentale: far diventare la liturgia vita e la vita liturgia. Si vive una sorta di schizofrenia: in chiesa si celebra la fede, fuori si vive la vita, quella vera.

Proviamo a ripercorrere la Messa, anche solo con la sua struttura, per vedere come potrebbe essere tradotta nella vita. La prima cosa che si fa nella celebrazione della Messa è **radunarsi**, cioè stare insieme. «Tutti i credenti stavano insieme» – ci dicono gli *Atti degli Apostoli* – è la prima caratteristica di una comunità cristiana. Riflettiamo: quando le nostre parrocchie stanno insieme al di fuori della celebrazione eucaristica?

Poi c'è l'**atto penitenziale**, che ci richiama la necessità di sapersi accogliere e perdonare; viviamo in una società sempre più arrabbiata e litigiosa, dove tutti pretendono diritti ma nessuno è capace di dire: è anche colpa mia.

Arriviamo alla **Liturgia della Parola**, che ci educa a porci in atteggiamento di ascolto di Dio che ci parla; un ascolto comunitario e personale, che diventa poi ascolto attento e cordiale dei fratelli.

La **preghiera dei fedeli** ci richiama l'impegno all'intercessione per i bisogni degli altri, della comunità, del mondo intero. «Pregate gli uni per gli altri», raccomanda la Lettera di Giacomo.

La seconda parte della Messa inizia con l'**Offertorio**, che ci insegna a fare della nostra vita – i momenti belli e le sofferenze, gli acciacchi e le preoccupazioni, la fatica nel lavoro e nelle relazioni, la gioia della famiglia e le amicizie – un'offerta a Dio.

Sulla **consacrazione** abbiamo già parlato nelle conversazioni precedenti: quelle poche e semplici parole sono un programma di vita: «Prendete, mangiate e bevete... è per voi».

Il **Padre nostro** ci richiama a vivere una fraternità reale con tutti coloro che incontriamo sulla nostra strada, in particolare nella nostra comunità cristiana.

Nello **scambio della pace** è contenuto il compito di saper portare la pace di Gesù lì dove siamo, come pregava san Francesco: «Dio, fammi strumento della tua pace».

Il **congedo** sancisce la conclusione della celebrazione, ma invia tutti in missione, tutti ad annunciare il Vangelo, «se serve, anche con



le parole». Un invito che ci richiama alla nostra responsabilità di «saper dare ragione della speranza che è in noi», come dice Pietro.

Che cosa succederebbe alle nostre comunità se diventassero eucaristiche, non nel senso che celebrano la Messa, ma che la vivono nella vita?

Cambiarebbe innanzitutto lo stile di quella comunità, che sarebbe caratterizzato probabilmente da alcuni elementi:

La gioia: che nasce dalla consapevolezza che il Signore è in mezzo a noi. Qualche scoraggiamento ci sta, fa parte delle difficoltà della vita, ma la caratteristica di fondo di una comunità eucaristica non può che essere la gioia, perché essa vive la presenza del Risorto che, «come ai discepoli di Emmaus, ci svela il senso delle Scritture e spezza il pane per noi».

La speranza: non è facile oggi testimoniare la speranza, quando tutto sembra smentirla. Una comunità eucaristica ritrova attorno all'altare la sorgente della propria speranza: l'Eucarestia rinnova il dinamismo pasquale per il quale l'apparente sconfitta diviene vittoria che salva il mondo. Lì sperimenta la verità di quanto afferma Gesù: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco» (Gv 15,17).

La gratuità che si vive a partire dell'Eucarestia fa proprio lo stile raccomandato da Gesù ai suoi discepoli: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8). E questo non solo nel senso che non si pretende pagamento per ciò che si fa, ma anche che non si pretendono ritorni neppure nell'evangelizzazione o nella carità. L'Eucarestia ci educa ad un amore che si fa dono incondizionato: «Ti voglio bene così come sei e continuo a volerti bene anche se non cambi».

L'accoglienza: una comunità plasmata dall'Eucarestia è una comunità accogliente verso tutti coloro che si affacciano, anche solo occasionalmente, alla sua porta. Ha uno stile improntato ad una cordialità sincera, è disponibile a fare spazio al nuovo venuto, lo accoglie come un dono del Signore. Questa accoglienza si manifesta anche verso coloro che hanno posizioni e valori diversi dai nostri, perché si può accogliere la persona pur dicendo con carità ciò che delle sue idee non possiamo condividere.

LITURGIA DELLA PAROLA E INCONTRO DI PREGHIERA

di don Raymond Nkindji Samuangala*



Domanda – *Mi capita talvolta di organizzare per il gruppo a cui appartengo una veglia di preghiera. Un mio collega, invece, si è trovato nella chiesa parrocchiale a dover preparare una liturgia della Parola (si dice così?). Ci sono dei criteri da seguire per una e per l'altra celebrazione? L'incontro di preghiera che organizzo per il gruppo e l'incontro di preghiera in chiesa penso siano di diversa natura: ci sono regole e criteri da osservare? Esistono sussidi? Grazie. (Stefania)*

La distinzione di fondo si fa tra liturgia e ciò che non lo è. Intendendo per "ciò che non lo è" non un nulla o un senza valore, ma un diverso dalla liturgia. Già il concilio Vaticano II parla di "pii esercizi" o "sacri esercizi", nel loro rapporto con la liturgia (cfr. SC 13).

Ad oggi, il documento base di riferimento, che ha raccolto e attuato la norma conciliare è il *Direttorio su Pietà Popolare e Liturgia* (2022), della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti. In esso vengono dati i *Principi e orientamenti* per disciplinare i nessi che intercorrono tra Liturgia e pietà popolare, riaffermando "il primato della liturgia". Infatti, "l'eminenza della Liturgia rispetto ad ogni altra possibile e legittima forma di preghiera cristiana deve trovare riscon-

tro nella coscienza dei fedeli: se le azioni sacramentali (liturgiche) sono *necessarie* per vivere in Cristo, le forme della pietà popolare appartengono invece all'ambito del *facoltativo*.

Prova veneranda è il precetto di partecipare alla Messa domenicale, mentre nessun obbligo ha mai riguardato i pii esercizi, per quanto raccomandati e diffusi, i quali possono tuttavia essere assunti con carattere obbligatorio da comunità (gruppi) o singoli fedeli" (n. 11).

Nello stesso tempo il Direttorio precisa "che non siano trascurate altre forme di pietà del popolo cristiano e il loro fruttuoso apporto per vivere uniti a Cristo, nella Chiesa, secondo l'insegnamento del Concilio Vaticano II" (n. 1). Pertanto, "la facoltatività dei pii esercizi non deve quindi significare scarsa considerazione né disprezzo di essi. La via da seguire è quella di valorizzare correttamente e sapientemente le non poche ricchezze della pietà popolare, le potenzialità che possiede, l'impegno di vita cristiana che sa suscitare" (n. 12).

I criteri orientativi da seguire sono dati dal n. 13 che afferma: "la differenza oggettiva tra i pii esercizi e le pratiche di devozione rispetto alla Liturgia deve trovare visibilità nell'espressione culturale. Ciò significa la non commistione delle

formule proprie di pii esercizi con le azioni liturgiche; gli atti di pietà e di devozione trovano il loro spazio al di fuori della celebrazione dell'Eucaristia e degli altri sacramenti.

Da una parte, si deve pertanto evitare la sovrapposizione, poiché il linguaggio, il ritmo, l'andamento, gli accenti teologici della pietà popolare si differenziano dai corrispondenti delle azioni liturgiche. Similmente, è da superare, dove è il caso, la concorrenza o la contrapposizione con le azioni liturgiche: va salvaguardata la precedenza da dare alla domenica, alla solennità, ai tempi e giorni liturgici.

Dall'altra parte, si eviti di apportare modalità di "celebrazione liturgica" ai pii esercizi, che debbono conservare il loro stile, la loro semplicità, il proprio linguaggio".

Quindi, i pii esercizi e le pratiche di devozione non sono né da eliminare né da disprezzare nella vita dei fedeli. Essi devono essere valorizzati ed armonizzati con la liturgia, che rimane *culmen et fons*, "il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia" (SC 10).

* *Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti*





IL PUNTO DELLA SITUAZIONE ATTRAVERSO GLI OCCHI DI UN CENTRO DI ASCOLTO di Luca Foscoli*



Siamo a Belforte all'Isauro, parrocchia che fa parte di uno dei centri di ascolto Caritas fra i più grandi della nostra diocesi, quello di Piandimeleto-Belforte-Lunano. Incontriamo i volontari del centro di ascolto insieme ai sindaci dei comuni della vallata, i parroci ed il nostro vescovo. Siamo lì perché solo da un ascolto attento e da un vicendevole scambio di bisogni fra istituzioni locali e parrocchie la Caritas Diocesana ed i Centri di Ascolto riescono a ben vedere lo spaccato sociale in cui si opera.

Unire le forze e programmare interventi con uno sguardo attento al prossimo futuro è, probabilmente, l'unica attiva soluzione agli imminenti bisogni del presente. Non ci si nasconde nel vedere che la situazione non è delle migliori fra pandemia, guerra e crescita esponenziale dei prezzi anche in prodotti di primaria necessità. Le famiglie in stato di bisogno aumentano le proprie richieste e nuove famiglie si affacciano al mondo caritas. Non tutte, alcune per pudore non se la sentono e cercano di fare da sé. Con occhio vigile ed attento si monitorano anche queste situazioni. Si cerca di fare proposte concrete, si cerca di dare risposte.

Il vescovo Andrea prendendo la parola ci ha lasciato il suo punto di vista. Davanti alla povertà (non solo economica) si vedono tre vie: la consapevolezza del problema attraverso uno studio attento delle situazioni che l'oggi ci propone; uno stile di vita maturo rispetto alla crisi che stiamo affrontando (*"Stiamo attenti al rischio della miopia: vederci bene da vicino e non vedere lontano, limitando l'orizzonte e ignorando i drammi dell'umanità di oggi. Ma c'è anche il disturbo visivo opposto: vedere bene lontano e non accorgersi di quel che succede accanto"* cfr. editoriale del *"Montefeltro"*, novembre 2022) e la cura dell'uomo e della donna di ogni tempo che non diventi solo assistenzialismo.

La centralità dell'educazione che viene richiamata diventa substrato per poi agire. Solo con una educazione attenta, consapevole e vera possiamo fare dell'uomo di oggi il futuro autentico e sostenibile del domani. Un filosofo diceva: "Problema uguale soluzione". Questa Caritas Diocesana, con gli occhi vigili dei centri di ascolto, vede il problema e prova a dare soluzioni. Con l'aiuto di tutti, istituzioni e sindaci in prima linea, con la consapevolezza che solo unendo le forze si aiuterà chi è nel bisogno: i fragili il nostro obiettivo ed il nostro focus.

* Direttore Caritas



ILLUSIONE E ABBANDONO NELLA CONVERSIONE DI PAOLO NELLA CHIESA E NEI SACRAMENTI LA NOSTRA FORZA di suor Maria Gloria Riva*



La conversione di Saulo in Paolo ci aiuta a ripercorrere il cammino di conversione che la Chiesa ci indica nei tempi forti, come quello dell'Avvento e del Natale, della Quaresima e della Pasqua. Più che passare da una fede ad un'altra, convertirsi è principalmente rendersi coscienti del bisogno di salvezza, passare cioè dall'illusione di farcela da soli all'abbandono verso un Dio che ci ama e conosce le nostre necessità.

Saulo era un Giudeo, nato a Tarso di Cilicia, cresciuto a Gerusalemme, formato alla scuola di Gamaliele nelle più rigide norme della legge paterna, pieno di zelo per Dio (cfr. At 22,3) e credeva suo dovere "lavorare attivamente contro il nome di Gesù il Nazareno" perseguitando i suoi discepoli (cfr. At 26,9-11). Egli era profondamente religioso, tuttavia "non considerava Dio come Dio, autore e origine di ogni bene; ma al centro di tutto c'era il suo possesso, la sua verità, i tesori che gli erano stati affidati" (C.M. Martini).

Saulo vive il tempo con **illusione**, pone la sua forza in ciò che gli appartiene e mai avrebbe ammesso di essere fragile. Gesù aveva messo in guardia i farisei dalla tentazione di salvarsi da se stessi. Saulo soffre del medesimo peccato e il Signore entra nella sua vita ribaltando la situazione, lo scuote facendogli prendere coscienza del suo essere bisognoso di salvezza.

E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?».

Questa caduta, sul piano simbolico, indica il rovesciamento delle prospettive cui Saulo è condotto da Dio. Egli si rende conto di quanto fosse gratuita la sua violenza contro i cristiani: «Io mi gloriavo della mia giustizia; sono diventato giustiziere degli innocenti» (C. M. Martini).

Tutta la religiosità di Saulo crolla sotto il peso di quella luce: pur senza saperlo, usando violenza verso i fratelli, Saulo perseguitava Cristo. Egli impara qui quel grande Mistero della Chiesa come Corpo di Cristo di cui sarà testimone. Questa caduta, tuttavia, non lo getta nello sgomento, cadono è vero le illusioni ma si apre qui, per Paolo, un tempo di riflessione.

Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare

Il tempo della riflessione è attesa silenziosa della volontà di Dio. Un'attesa tanto radicale da essere evidente anche nel fisico: Paolo è costretto all'immobilità e all'**abbandono** a causa di un'improvvisa cecità: *E poiché non ci vedevo più a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco.* Saulo, cieco e sottomesso ai compagni, è l'immagine dell'uomo peccatore, disorientato e schiavo del peccato, che len-

tamente si apre alla grazia di Dio e si lascia guidare alla salvezza. Nella conoscenza del suo peccato Saulo incontra l'amore di Dio.

La cecità di Paolo non è tanto un castigo, quanto il segno stesso della sua missione. Proprio perché egli ha vissuto, in prima persona questo passaggio dalle tenebre alla luce diviene testimone e ministro delle cose sperimentate. L'incontro con Dio gli fa comprendere più a fondo la sua vocazione.

Illusione e abbandono di Paolo nell'Arte

In tutti i racconti della conversione di Saulo a Paolo, mai viene menzionato il cavallo. Eppure connessa alla conversione di Paolo è immancabile la caduta da cavallo. In realtà, nell'arte, esistono diverse conversioni di Saulo dove il cavallo è totalmente assente. La caduta dal destriero si affermò nel medioevo perché nella simbologia medievale il cavallo era immagine di indomita superbia.

Un miniaturista francese racconta in modo sorprendente questo passaggio dall'illusione all'abbandono dell'Apostolo. Nella parte bassa della pagina miniata, a sinistra, si vede sbucare dalle nubi del cielo la mano del Cristo che regge un cartiglio con la scritta (in latino): «Saulo, Saulo perché mi perseguiti?».

Saulo non cade ma si piega sul cavallo come vinto dalla luce che viene dal Cielo. Il suo abito, infatti, è illuminato della stessa luce

che investe il cartiglio. Gli occhi chiusi, rimando alla sua cecità, e le braccia appoggiate al destriero, totalmente inerti, dicono l'abbandono di Paolo a quella luce. Il cavallo, compartecipe dell'evento, pare colto nell'atto di inginocchiarsi. Nella parte destra della pagina miniata. L'epilogo della vicenda: il discepolo Anania apre gli occhi al futuro Apostolo con il battesimo. Nel libro degli Atti degli Apostoli si narra come Cristo avesse già istruito la sua Chiesa nella persona di Anania per insegnare a Paolo la sua nuova missione.

Per giungere a ciò tuttavia Saulo deve ricevere i sacramenti: *Allora Anania andò, entrò nella casa, impose a Saulo le mani [...] fu subito battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono.* Attraverso Anania, dunque, Saulo riceve il battesimo e il nutrimento eucaristico, come sembra alludere il *prendere cibo* di Atti 9,19. Anche al grande Apostolo delle genti fu dunque necessaria la Chiesa per diventare quella luce delle genti che Cristo gli precinizzò proprio nel momento della sua cecità.

Noi pure dunque siamo talora chiamati a confortare gli altri proprio nelle difficoltà che attraversiamo e troviamo nella Chiesa e nei sacramenti la forza necessaria per testimoniare quanto Cristo ha fatto per noi.

* Monache dell'Adorazione Perpetua - Pietrarubbia



Bibbia miniata, *Conversione e battesimo di san Paolo*, 1200, Biblioteca Nazionale dei Paesi Bassi (Paesi Bassi)



LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO NATALE: PROFEZIA DI PACE

LETTERA AL POPOLO UCRAINO

Il 25 novembre il Santo Padre ha indirizzato una commovente lettera al popolo ucraino, a nove mesi dallo scoppio della guerra che sta lacerando l'Europa. Così si è espresso il Pontefice: «Sulla vostra terra, da nove mesi, si è scatenata l'assurda follia della guerra. Le vostre città sono martellate dalle bombe mentre piogge di missili provocano morte, distruzione e dolore, fame, sete e freddo.

Io vorrei unire le mie lacrime alle vostre e dirvi che non c'è giorno in cui non vi sia vicino e non vi porti nel mio cuore e nella mia preghiera. Il vostro dolore è il mio dolore. Nella croce di Gesù oggi vedo voi, voi che soffrite il terrore scatenato da questa aggressione. Quanti bambini uccisi, feriti o rimasti orfani... in ciascuno di loro è sconfitta l'umanità intera.

Ora essi sono nel grembo di Dio, vedono i vostri affanni e pregano perché abbiano fine. Ma come non provare angoscia per loro e per quanti, piccoli e grandi, sono stati deportati?».

«Cari fratelli e sorelle – continua il Papa – in tutto questo mare di male e di dolore – a novant'anni dal terribile genocidio dell'Holodomor –, sono ammirato del vostro buon ardore.

In questi mesi, nei quali la rigidità del clima rende quello che vivete ancora più tragico, vorrei che l'affetto della Chiesa, la forza della preghiera, il bene che vi vogliono tantissimi fratelli e sorelle ad ogni latitudine siano carezze sul vostro volto. Vorrei tornare con voi a Betlemme, alla prova che la Sacra Famiglia dovette affrontare in quella notte, che sembrava solo fredda e buia. Invece, la luce arrivò: non dagli uomini, ma da Dio; non dalla terra, ma dal Cielo.

La Madre sua e nostra, la Madonna, vegli su di voi. Al suo Cuore Immacolato presento le vostre sofferenze e le vostre lacrime. A lei non stanchiamoci di chiedere il dono sospirato della pace, nella certezza che «nulla è impossibile a Dio» (*Roma, 25 novembre*).

Il Santo Padre ha concluso con dicembre le catechesi sul discernimento, ricapitolandone i contenuti: «Siamo partiti dall'esempio di Sant'Ignazio di Loyola; abbiamo poi considerato

gli elementi del discernimento – cioè la **preghiera**, il **conoscere se stessi**, il **desiderio** e il **“libro della vita”** –; ci siamo soffermati sulla **desolazione** e la **consolazione** e siamo giunti alla **conferma della scelta fatta**» (*Udienza generale, 14 dicembre*).

Essa comunica una pace che dura nel tempo, in quanto la vita spirituale è circolare: la bontà di una scelta è di giovamento a tutti gli ambiti della nostra vita. Perché è partecipazione alla creatività di Dio» (*Udienza generale, 7 dicembre*).

Conclude poi con un “nota bene”: la vigilanza. «Vigilare per custodire il nostro cuore. Se manca la vigilanza, è molto

forte, il rischio che tutto vada perduto». Di fatto, «quando confidiamo troppo in noi stessi e non nella grazia di Dio, allora il Maligno trova la porta aperta» mentre «la vigilanza è segno di saggezza, è segno soprattutto di umiltà, via maestra della vita cristiana» (*14 dicembre*).

Arriviamo infine alle figure che ci hanno accompagnato nel cammino di Avvento. Anzitutto Giovanni Battista, il quale ci invita a «tornare a Dio», togliendoci «le nostre

maschere e mettendoci in coda per accogliere il perdono di Dio» (*Angelus, 4 dicembre*).

Guardiamo poi a san Giuseppe. Esso ci aiuta ad abitare le crisi della vita nella certezza che «Dio apre le crisi a prospettive nuove, che noi prima non immaginavamo. E questi sono – afferma il Papa – gli orizzonti di Dio: sorprendenti, ma infinitamente più ampi e belli dei nostri!» (*Angelus, 18 dicembre*).

Fissiamo infine lo sguardo su Maria, la piena di Grazia eppure umile serva del Signore, che ci insegna a «custodire la nostra bellezza», frutto di quella «grazia originaria» ricevuta col Battesimo.

«Affidiamoci dunque a Maria ogni giorno, ripetendole: “Maria, ti affido la mia vita, la mia famiglia, il mio lavoro, ti affido il mio cuore e le mie lotte. Mi consacro a te”.

L'Immacolata ci aiuti a custodire dal male la nostra bellezza» (*Angelus, 8 dicembre*).

**Monache dell'Adorazione Perpetua
Pietrarubbia**



IN ASCOLTO DEL VESCOVO ANDREA «GESÙ INDICA LA STRADA DELLA FRATERNITÀ»



SINODO, VITA, SOCIETÀ

Abbiamo cambiato vita?

«Gesù è alle porte, cambiate vita!». È il grido del Battista che il Vescovo Andrea ha riproposto con forza a due settimane dal Natale, «un invito a rivedere la nostra vita di fede». Parla proprio a noi! «Può capitare anche a noi – confida – di sentirci a posto e di pensare che siano gli altri a doversi convertire». A distanza di qualche settimana viene da chiedersi: abbiamo cambiato vita?

Occorre prima intendersi su cosa sia effettivamente la conversione. Negli strati più antichi della Bibbia (la Bibbia non è stata scritta di seguito, ma si è formata attraverso secoli di esperienze di ascolto del Signore), «quando si parla di conversione, si invita a compiere atti di culto: fare digiuni, ascoltare il rimorso e placarlo compiendo devozioni e penitenze». La conversione è intesa, dunque, «come una *pratica*». «Negli strati più recenti – spiega mons. Andrea – la conversione viene indicata come *cambio di mentalità*. «Con la sua predicazione – aggiunge – Giovanni Battista invita alla conversione chiedendo un *cambio di prospettiva*, precisamente di voltarsi verso Gesù». «La conversione è possibile, il mondo è salvabile – dirà –, perché se si accoglie Gesù, si riceverà il suo battesimo in “spirito santo e fuoco”».

«A salvare – conclude – non sono i fatti spettacolari (e Gesù ne compie), ma la fede in Lui». Mons. Vescovo sottolinea che il Signore Gesù sa accogliere anche il dubbio dei discepoli (e di ognuno di noi): «I dubbi che Giovanni Battista avrà – “sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?” – non costituiscono un motivo di minore stima». «La pedagogia che Gesù adopera» è racchiusa nei verbi: *udire e vedere*. «Gesù indica la strada della fraternità: ci sono ciechi, storpi, lebbrosi, poveri, prigionieri, che chiedono guarigione e liberazione. È da qui che bisogna partire».

Gesù dirà un giorno che i discepoli «faranno cose più grandi di quelle che ha fatto lui» (cfr. Gv 14,12). «Ma occorrono occhi – afferma mons. Andrea – che sanno vedere il “sogno di Dio” e mani operose disposte al lavoro come quelle di un contadino».

Insieme non solo per camminare, ma per costruire

«È una grazia che vi raggiunge mentre vi rivolgo, umilmente ma con coraggio, questo invito a partecipare. Tocca a voi corrispondere. Siamo qui a servizio della comunità cristiana». Con queste parole il Vescovo Andrea si è rivolto ai referenti parrocchiali convocati in Diocesi per la seconda fase del Cammino Sinodale.

Il Vescovo ha ricordato l'atteggiamento che si viveva in occasione dei Sinodi passati: «In parrocchia si pregava il Rosario per raccomandare alla Madonna il Santo Padre e i Vescovi... Ma noi stavamo a casa e attendevamo, l'anno successivo, i documenti finali, preziosi

frutti del lavoro sinodale». Nel 2015 uno scatto in avanti. Mons. Andrea scriveva sul “Montefeltro”: «Entriamo in Sinodo». Con queste parole non invitava a recarsi a Roma, ma a sentire “nostro” il Sinodo, ad informarsi, a leggere le cronache delle giornate di consultazione, ad «entrare dentro col cuore». Il tema del Sinodo era “La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo” e, come segno concreto di partecipazione, l'équipe del Servizio di pastorale familiare ha inviato alla Segreteria del Sinodo un contributo da parte della Diocesi.

«Ora – osserva – non solo si prega per il Sinodo, non solo si entra metaforicamente nel Sinodo, ma siamo chiamati a fare questa bellissima esperienza come popolo insieme, partecipando».

A chi pensa che la propria voce non arriverà mai a Roma risponde: «La voce del Vescovo insieme alla vostra, la nostra insieme a quella delle diocesi vicine e lontane si uniranno, si fonderanno insieme e offriranno un contributo per tutti».

Lo scorso anno ha partecipato ad almeno una seduta sinodale il 3,4% della popolazione della Diocesi. Molti riferiscono di averne un bel ricordo. Si sono sentiti chiamati per essere ascoltati! Non è poco... «Quando si parla di Sinodo (Concilio di Gerusalemme) negli “Atti degli Apostoli” – commenta mons. Andrea – non si intende solo il *camminare insieme (syn-odos)*, ma anche il *prendere decisioni*». «È il momento di costruire», conclude. Ecco perché, sulla copertina del

quaderno del Programma Pastorale 2022/23 appare l'immagine di un cantiere, «dove tutti sono sul posto, ognuno al suo posto», precisa con uno slogan a lui caro.

Una Veglia di preghiera... sinodale!

È stata vissuta come incontro sinodale, all'inizio dell'Avvento, la Veglia per la Vita Nascente. Con queste parole il Vescovo ha accolto i presenti: «Lo scopo di questa serata di riflessione e di preghiera è dire grazie e fare festa per il dono della vita. E questo proprio nei giorni che preparano il Natale del Signore. Anche lui, Verbo Eterno, ha voluto entrare nel mondo così!». Dopo la preghiera e la meditazione di letture bibliche e testi scelti dagli Scout di San Marino, l'assemblea si è divisa in piccoli gruppi per il confronto e la condivisione. «L'arrivo di un bimbo – osserva mons. Andrea – è un dono ed una benedizione non solo per i genitori, ma per tutta la comunità». Inoltre, «ogni creatura che sboccia ci tocca, ci riguarda, ci interpella anzitutto sul piano esistenziale e culturale, sul piano delle politiche famigliari, sul piano della cura, dell'assistenza e dell'educazione». E conclude con una esortazione: «La vita stessa ha in sé le sue ragioni; il Vangelo di Gesù le purifica, le esalta e le moltiplica. Lo dobbiamo testimoniare e dire a chi, per i più svariati motivi, è stanco, sfiduciato, demotivato».

Paola Galvani





IN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DI... FIORENTINO

a cura di Paolo Santi

Anno nuovo, stesse abitudini: torna puntuale anche in questo primo numero del 2023 l'appuntamento con la rubrica "Le parrocchie si presentano", giunta alla nona puntata.

Ringraziamo Dio per questo nuovo tempo che ci dona: lo affidiamo alla cura e alla protezione di Maria, che il primo giorno di gennaio abbiamo onorato come "Santissima Madre di Dio".

Come da tradizione, rispettiamo l'alternanza tra una Parrocchia della Repubblica di San Marino e una del Montefeltro. Eravamo rimasti a Piandimeleto dove don

Giorgio Savarino ci aveva accompagnato alla scoperta della sua realtà parrocchiale.

Ora ritorniamo sotto le tre torri e riprendiamo il nostro viaggio.

Dopo aver fatto visita alle comunità di Borgo Maggiore, Pennabilli, Domagnano, Novafeltria, Acquaviva, Secchiano, Faetano e Piandimeleto è arrivato il momento di presentarvi la Parrocchia di Fiorentino (RSM), dedicata a San Bartolomeo Apostolo.

A guidarci è il Parroco don Achille Longoni, salesiano, qui da quasi tre anni. Entriamo!

«La Parrocchia di Fiorentino, dopo il difficile periodo del Covid, si sta un po' riprendendo, i ragazzi piano piano stanno tornando, prima un po' la paura, un po' l'incertezza del momento li aveva allontanati, a fatica siamo riusciti a riportarli a frequentare sia la chiesa che il catechismo. Stiamo rivivendo una certa normalità, se così si può dire. La realtà è molto bella, questa è una Parrocchia che si dà da fare: ad esempio c'è la presenza del volontariato quello organizzato come ad esempio il coro, la gestione della Casa del Giovane, il gruppo presepe, quello per le pulizie della chiesa che è l'ultimo formato, i catechisti, ecc; poi c'è quello più occasionale, ad

esempio se hai bisogno di spostare qualcosa o fare un lavoro lì al momento. Siamo un po' mancanti devo dire sul versante della catechesi, soprattutto quella dell'Iniziazione cristiana con pochi catechisti, idee ce ne sono, manca la "manodopera". In parrocchia sono presenti anche vari componenti dei Salesiani Cooperatori.

La Parrocchia è abbastanza viva, si impegna a fare gruppo, a dare qualcosa. Non dimentichiamo che il territorio della parrocchia è molto ampio e grande: si va dalle Capanne alla Cerbaiola, dai Pianacci fino a sotto Murata e al ponte dove inizia Chiesanuova, rispecchia i confini del Castello. La chiesa parrocchiale si trova in

una posizione centrale, sulla sua architettura ne sono state dette tante sia a pro che contro, resta un'opera moderna».

Inizia così, con queste parole, il suo racconto, don Achille Longoni, arrivato a Fiorentino in pieno lockdown, nel settembre del 2020 provenendo da Pavia, lui è originario della Brianza, una zona a nord di Milano che si estende su tre province lombarde, resa immortale dal Manzoni nella sua opera più famosa *I promessi sposi*. Quel periodo lo ricordiamo in molti quando, le chiese della nostra diocesi hanno vissuto momenti di vita pastorale molto delicati e complicati, con la speranza che, quel periodo, ce lo siamo lasciato alle spal-



Il parroco don Achille con un gruppo di parrocchiani

le. La Parrocchia è dedicata all'Apostolo San Bartolomeo ed è affidata ai salesiani da circa trent'anni: è bene ricordare che prima dell'arrivo di don Achille sono stati parroci, in questo ordine cronologico, don Giorgio Bellucci (sempre disponibile in parrocchia) e don Ivano Bicego (ora nella Comunità Salesiana Beata Vergine di San Luca a Bologna).

«Anche a Fiorentino non mancano le persone bisognose, soprattutto anziani e ammalati. I giovani non sono assenti: alcuni arrivano al campetto e giocano, ma non entrano in chiesa. Altri invece frequentano con le famiglie. Alcuni parrocchiani vivono il volontariato partecipando all'Ustal e siamo molto contenti di collaborare con i gruppi della diocesi che chiedono disponibilità – prosegue don Achille che si sofferma anche sui sogni nel cassetto per la sua realtà parrocchiale –. Sarebbe molto bello formare un gruppo di famiglie giovani, fare attività anche per il dopo-cresima, anche se fossero presenti soltanto quattro o cinque ragazzi per anno, che si possano ritrovare a Fiorentino in parrocchia. È vero che si sente la mancanza di strutture a disposizione dei giovani, ma siamo altrettanto consapevoli dell'importanza della collaborazione con l'altra parrocchia affidata ai Salesiani quella di Murata».

«Il nostro più grande desiderio è far lavorare la Casa del Giovane», spiega don Achille: «Vi sono quarantadue posti con gestione autonoma, una cucina super attrezzata, due saloni, e anche la possibilità di avere lenzuola e asciugamani. Lo scopo di questa Casa è accogliere gruppi parrocchiali o gruppi scout; si ospitano anche feste di compleanno o di laurea, con l'attenzione ovviamente di mantenere un certo stile e una determinata attenzione. La casa è della parrocchia e quindi ha alcuni punti fermi che vanno rispettati anche a livello di fede.

L'obiettivo non è strettamente economico, ma una volta che la Casa del Giovane sarà ripartita con tutta la sua potenzialità,



La Casa del Giovane



Il presepe esterno alla chiesa

sarà quello di aiutare anche la Parrocchia di Fiorentino e non solo, anche il territorio».

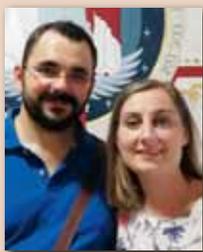
Il nostro viaggio si conclude! Chiediamo l'intercessione dell'Apostolo San Bartolomeo e di San Giovanni Bosco, affinché questa realtà parrocchiale possa sem-

pre più essere unita, salda nella fede e ricca di relazioni. Possa anche qui, con una sola voce, risuonare sempre il "Gloria in excelsis Deo", che abbiamo da poco sentito e gustato nel tempo di Natale.

Appuntamento a febbraio, con una nuova... Parrocchia!

LA SCHEDA Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo

LUOGO:	Fiorentino (Repubblica di San Marino)
PARROCO:	Don Achille Longoni s.d.b. (59 anni), dal 2020
ABITANTI:	2.650 circa
ALTITUDINE:	490 metri s.l.m.
ATTIVITÀ PRINCIPALI:	Consiglio pastorale, Consiglio per gli Affari Economici, catechismo, coro, ministri straordinari dell'Eucarestia, gruppo presepe, Casa del Giovane (accoglienza gruppi parrocchiali, scout, feste di compleanno o di laurea)
CHIESA:	Chiesa parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo
FESTE PARROCCHIALI:	festa di San Bartolomeo Apostolo (24 agosto); festa della Madonna (ultimo week end di luglio); festa di San Giovanni Bosco.



INAUGURATA "CASA GRASSANO-TELAIO DI COMUNIONE"

"BENEDICI IL SIGNORE, ANIMA MIA, NON DIMENTICARE TUTTI I SUOI BENEFICI!" (SAL 103)

A cura degli sposi Stefano e Gaetana Caliendi

Il 27 novembre, alla presenza del Vescovo, di tanti sacerdoti, famiglie e amici, è stata inaugurata la "Casa Grassano-Telaio di Comunione". Ma facciamo un passo indietro: nel 2015 iniziava il percorso di alcuni di noi, sposi della diocesi, con il nostro Vescovo Andrea e con Paola e Massimiliano, che avevano già vissuto l'esperienza dei gruppi famiglia a Ferrara. Avevamo bisogno di camminare insieme, di condividere le gioie e le fatiche del vivere da sposi: volevamo scoprire la sorgente della nostra unione, non fermarci alla superficie. Avere il Vescovo Andrea come pastore e guida in maniera costante per due anni e poi sempre vicino come un padre, ci ha fatto sperimentare la tenerezza di Dio.

Da allora molti luoghi e molti incontri hanno contribuito a formare la consapevolezza del dono ricevuto, ne cito solo alcuni più significativi in ordine cronologico: il percorso per sposi "Aquila e Priscilla" della Diocesi di Rimini, dove è nata l'amicizia con i responsabili della pastorale familiare Gianluca e Simona Pesaresi e i referenti del Forum Famiglie Daniele e Barbara Busignani, il servizio presso l'Ufficio di Pastorale Familiare diocesana, l'Ordine Francescano Secolare di Montefiorentino, le esperienze con realtà nazionali come "Incontro Matrimoniale" e i referenti Massimo e Anto-

nella Frisoni, e soprattutto l'incontro con don Renzo Bonetti e la realtà di "Mistero grande" da cui abbiamo tratto linfa per la formazione insieme a fra Ignazio Faraci e fra Massimo Vincenzetti.

Questi incontri insieme all'amicizia fra noi sono stati la leva per il desiderio di voler dare ad altre coppie la possibilità di sperimentare la bellezza della fede, che dà forza nel vivere il quotidiano, luce nelle relazioni.

Nasce un sogno: Stefano e io insieme a Francesca e Mattia, Valeria e Filippo, Elenia e Giuliano, Valentina e Matteo, abbiamo avvertito la necessità di un luogo che potesse realmente ospitarci tutti, perché negli anni ci siamo moltiplicati, e che potesse accogliere anche le altre realtà sia diocesane che di fuori diocesi, con cui siamo venuti a contatto. Don Graziano Cesarini, parroco di Macerata Feltria, ha compreso quello che avevamo nel cuore e ci ha dato fiducia attraverso Casa Grassano.

Questo luogo, da sempre con una vocazione di accoglienza, ora si apre all'incontro fra coloro che vogliono approfondire il mistero del Sacramento del Matrimonio e fra coloro che vogliono sperimentare amicizia e comunione; ecco il perché del nome: "Telaio di Comunione".

Il Telaio esprime bene quello che vogliamo fare: creare incontri, incroci an-



che fra realtà diverse, per poi avere una sintesi, una crescita e restituirla nella propria realtà di vita.

La Casa è già un laboratorio di comunione, perché facciamo esperienza di come noi coppie con percorsi e storie diverse, possiamo andare d'accordo se cerchiamo il bene dell'altro, al di là delle proprie ragioni; ciò è possibile solo se lasciamo operare lo Spirito Santo, maestro di comunione.

Torniamo al 27 novembre scorso: secondo una serie di "Dioincidenze" a cui non ci si abitua mai, tutto è stato possibile in pochi mesi dalla consegna della casa, secondo una tabella di marcia di date "mariane", inserito nel tema dell'anno pastorale dei "Costruttori di comunità nei cantieri della vita", grazie al contributo di tanti amici e fratelli.

Ringraziamo di cuore Don Graziano, Stefano Belfortini, tutto il consiglio pastorale e la parrocchia di Macerata Feltria, tutti coloro che sono venuti a celebrare con noi questo inizio e che ci sostengono con le preghiere e l'aiuto.

La Casa è aperta per accogliere famiglie, gruppi e attività per sposi, fidanzati e conviventi.

Grazie al nostro Vescovo che ci ha dato il mandato a essere tessitori di comunione, nel segno di Maria.



Chi Siamo

Siamo sposi, consacrati e consacrate, che da alcuni anni camminano insieme per scoprire la bellezza della loro vocazione. Con il desiderio di restituire il "tanto" che ci è stato donato, vogliamo offrire uno spazio di condivisione e crescita ad altre famiglie, sposi, fidanzati e consacrati per essere tutti *luce e sale della terra*, là dove siamo chiamati.

Finalità della struttura:

- Momenti di ritiro per parrocchie, famiglie, coppie di sposi, coppie di fidanzati, conviventi e consacrati
- Momenti di riposo e preghiera della famiglia
- Eventi conviviali di vita familiare, compleanni bambini
- Incontri culturali, associativi, dibattiti, cineforum

Casa Grassano "Telaio di Comunione"

"Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità"
Rom. 12,12



Casa Grassano "Telaio di Comunione"

Località Grassano 1/A
61023, Macerata Feltria (PU)

Contatti

Email: casatelaiodicomunione@gmail.com

Tel: 339 896 0983
(Elenia - solo WhatsApp)

www.casatelaiodicomunione.it

Casa Grassano
Telaio
Di Comunione

Nuzialità - Preghiera - Famiglia



Casa Grassano

Anticamente sede parrocchiale, con chiesina intitolata alla Madonna Assunta, ora apre le sue porte ad un nuovo progetto, diventando per fidanzati, sposi, consacrati una casa nella quale si sperimenta e ci si forma all'amore nuziale e ad approfondire il mistero del Sacramento del Matrimonio.

"Telaio di Comunione"

Il Telaio esprime bene ciò che vogliamo fare: creare incontri, incroci anche fra realtà diverse, per poi avere una sintesi, una crescita e restituirla nella propria realtà di vita sociale, familiare, parrocchiale.

Casa Grassano "Telaio di Comunione"

Mission

La casa "Telaio di Comunione" si pone come luogo accogliente e fertile volto a:

- Favorire esperienze di accoglienza, silenzio, preghiera.
- Promuovere momenti di condivisione, di festa e gioia familiare.
- Aiutare le coppie a scoprire sempre più a fondo la bellezza della propria chiamata a due.
- Ospitare la formazione degli operatori di pastorale familiare diocesana.
- Collaborare con altri Enti, Associazioni, Fondazioni e Gruppi che operano nell'ambito delle tematiche familiari (etiche, socio/politiche, procreative, educative) per la promozione di una cultura della famiglia e della vita.
- Favorire il confronto e il dialogo con le diverse realtà culturali e sociali e con le stesse strutture civili sui temi riguardanti la famiglia e la vita (es. ASL, Consulte della famiglia, Forum Famiglie)

"Accresci in noi Signore, il dono della fede, perché sia perfetta la nostra lode e porti alla tua Chiesa frutti di vita nuova"

Dalla liturgia delle lodi

Le nostre iniziative

- Percorsi per sposi e per conviventi
- Giornate per famiglie
- Momenti di ritiro
- Appuntamenti pomeridiani o serali su temi sociali
- Cineforum
- Week End formativi
- Week End di spiritualità

La casa "Telaio di Comunione" lascia libertà alle parrocchie, ai gruppi famiglia e ad altre associazioni, di interessare negli spazi della struttura, le loro specifiche attività.

Come la trama e l'ordito, incontrandosi, generano il tessuto, così le famiglie che operano al suo interno accolgono altre famiglie e realtà, generando una trama di relazione nuova: il tessuto di comunione in Cristo Gesù Sposo della Chiesa.

Casa Grassano "Telaio di Comunione"

GIORNATA MONDIALE DEI GIOVANI IN CAMMINO VERSO LISBONA 2023

La Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) è l'incontro dei giovani provenienti da tutto il mondo con il Papa. È anche pellegrinaggio, celebrazione della gioventù, espressione della Chiesa universale e momento intenso di evangelizzazione per il mondo giovanile. Nonostante la sua identità cattolica sia ben evidente, la GMG apre le sue porte a tutti, non importa quanto vicini o lontani dalla Chiesa essi siano.

Anche la Pastorale Giovanile della nostra Diocesi sarà presente a questa meravigliosa esperienza e ti invita a partecipare.

Dove e quando si svolgerà la GMG?

A Lisbona dal 1-6 agosto 2023

Quale sarà il tema della XXXVII GMG 2023?

“Maria si alzò e andò in fretta” (Lc 1,39) è la citazione biblica scelta da Papa Francesco come motto della Giornata Mondiale della Gioventù.

Per chi?

Per i giovani dai 18 ai 35 anni.

Come si viaggia?

In Pullman



Il viaggio di andata verso Lisbona e il rientro in Italia

Diamo ai gruppi giovanili diocesani indicazioni riguardanti il viaggio di andata e quello di ritorno in Italia. In particolare segnaliamo le tappe del viaggio.

Date per l'andata

28 luglio partenza da San Marino a Toulon (Francia) presso il convento dei Frati Domenicani e Santuario di S. Maria Maddalena

29 luglio da Toulon (Francia) a Valladolid (Spagna) presso il Monastero Monache Benedettine

30 luglio da Valladolid a Cáceres (Spagna) presso le suore francescane Casa di Esercizi spirituali e Santuario Madonna della Montagna

31 luglio da Cáceres a Fatima e, in giornata, arrivo a Lisbona (o nella diocesi/parrocchia che ci è stata assegnata)

Date per il rientro

6 agosto partenza da Lisbona alle ore 13/14 e arrivo a Valladolid (Monache Benedettine)

7 agosto da Valladolid (Spagna) a Toulon (in Francia dai Frati Domenicani)

8 agosto da Toulon (Francia) a San Marino

Sono aperte le iscrizioni e i posti sono limitati

Quanto costa? € 850 a persona compresi viaggio e pernottamento, cena e colazione. Esclusi i pranzi durante il viaggio di andata e ritorno.

Se fai parte di un gruppo o associazione della nostra Diocesi rivolgiti al tuo responsabile.

Per INFO e ISCRIZIONI rivolgerti al Responsabile Diocesano della Pastorale Giovanile: Don Mirco Cesarini cell. 335.7330956 o e-mail: d.mirco73@gmail.com

Saranno date successivamente le indicazioni per gli incontri di preparazione a questo cammino insieme verso Lisbona 2023.

Consulta della Pastorale Giovanile Diocesana

37ª GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ
LISBONA 2023
1-6 AGOSTO
MARIA SI ALZÒ E ANDÒ IN FRETTA (Lc 1,39)

*A Lisbona ritroveremo insieme la gioia dell'abbraccio fraterno!
Papa Francesco*

INSIEME

SERVIZIO NAZIONALE PER LA PASTORALE GIOVANILE
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
WWW.GMG2023.IT
pastorale giovanile italia
pg.ita

PER INFORMAZIONI rivolgiti al tuo don o all'incaricato diocesano di Pastorale Giovanile

«SE C'È, C'È IN TUTTO!»

di Erica Maioli*



«Se c'è, c'è in tutto!». Questa frase, ritrovata fra gli appunti di una decina di anni fa, sta accompagnando la mia vita. Sono Erica, ho 32 anni e vengo da Salvaterra, paese in provincia di Reggio Emilia. Il 16 ottobre 2022 ho fatto la vestizione nel monastero delle Monache dell'Adorazione Perpetua di Pietrarubbia/San Marino.

È la frase scelta per la mia vestizione: passo importante nel cammino monastico, un passo sofferto e nello stesso tempo desiderato.

Non riuscirei a dire quando ho incontrato il Signore: la Sua presenza è stata una costante nella mia vita. Devo questo, con gratitudine, alla comunità parrocchiale ove sono nata e cresciuta: da bambina fino a diventare una giovane educatrice e, in seguito, responsabile di varie attività. Che più persone possibili (giovani in particolare) possano incontrare il Signore è, ciò che da sempre freme in me.

Provengo da una famiglia come quelle “di una volta”, dai valori umani saldi che i miei genitori hanno trasmesso con attenzione e premura, a me, a Eliana e Elisa, mie sorelle. Tuttora la famiglia rappresenta per me una grande certezza, un punto fermo che mi ha regalato radici solide, capaci di rendere salda la mia quotidianità e aperta la speranza verso il futuro. L'immagine che userei è quella di un albero, certo non a caso... Un aspetto importante nella mia vita, infatti, è stato il lavoro: fin da piccola ho aiutato i miei genitori nella conduzione di un'azienda vivaistica molto grande.

Ogni componente della mia famiglia “allargata” (comprendente gli zii e, in particolare, la nonna paterna) mi ha trasmesso la Bellezza della fede attraverso un'umanità che puntava in alto, per la serietà con la quale si affrontavano le più piccole cose della vita. Così, fin da piccola ho potuto sperimentare l'Incarnazione, caratteristica della nostra fede.

Ho amato studiare e, dopo le Superiori, mi iscrissi all'università. Qui conobbi il mio futuro fidanzato, Patrizio. Nel corso degli studi presi in mano la gestione dell'azienda paterna e insieme a Patrizio puntammo al suo sviluppo. L'etica del lavoro, lo sviluppo dell'Azienda e le responsabilità connesse presero la mia attenzione.

Col mio fidanzato si aveva un grande desiderio di costruire un futuro insieme, ma col passare del tempo prendevo sempre più coscienza di quanto mi stesse stretta quella vita. Una famiglia, dei figli mai avrebbero soddisfatto i grandi desideri che urgevano in me. Li placavo mediante gli impegni con i giovani in parrocchia e nelle esperienze esti-



I cristiani, sia laici che consacrati, vivono la loro vita come risposta alla chiamata ad essere “il sale della terra” e “la luce del mondo” (cfr. Mt 5,13-14). Se alcuni la vivono come uno stato di vita – è il caso dei sacerdoti, dei religiosi e degli sposi cristiani – altri si sforzano nella vita sociale di vivere la loro professione come un campo di apostolato, dove si sentono chiamati a fiorire e a portare frutto. Questa rubrica “Vocazioni” vuole dare voce a queste persone che si sforzano di dare un volto evangelico al loro essere e al loro fare, affidandosi alla grazia di Dio.

ve con loro. In tutto questo il mio fidanzato, persona dal cuore d'oro, mi ha sostenuto, accompagnato e aiutato.

Nell'estate del 2015 si presenta una brutta malattia: scopro di avere un tumore maligno al colon, una malattia rara nei giovani di 25 anni. Da qui iniziò un cammino intenso di fatica, sofferenza, ma anche di pace. Il Signore era al mio fianco mediante la presenza di molte persone, in particolare Alberto, caro amico medico, che allora era seminarista mentre adesso è sacerdote a Reggio Emilia. L'operazione, la chemioterapia, il tempo in ospedale comportarono una grande fatica soprattutto per il dolore e il dispiacere che il mio stato causava nelle persone a me care. Sapere quanto gli altri potessero stare male per me, la necessità del loro aiuto per ogni minima cosa furono per me una scuola di vita per la quale ringrazio il Signore.

La malattia permise di tirare una linea nella mia vita e fare Verità, Verità che viene solo da Dio e che porta tutto al compimento.

Prima della malattia, nel marzo del 2015, avevo sentito parlare suor Maria Gloria Riva a Reggio Emilia. Soltanto nell'ottobre del 2017 riuscii a scriverle una lettera. Non fu facile: significava per me “arrendermi” alla volontà di Dio. In uno dei dialoghi, costruttivi e autentici, avuti con lei, suor Maria Gloria mi propose un viaggio in Terra Santa. Questo viaggio fu un altro passo fondamentale verso un sì pieno al Signore. Vedere e toccare i luoghi ove è vissuto Gesù, percepire il Vangelo vivo, mi costrinse ad abbandonarmi. Trovai il coraggio di lasciare Patrizio, il quale, pur soffrendo molto, non solo accolse la mia scelta ma mi sostenne dicendomi: «Non posso essere contento, però capisco che sei fatta per altro, i tuoi genitori non capiranno, ma io ti aiuterò». E così è stato!

I miei genitori, e miei famigliari in generale, hanno fatto molta fatica ad accettare la mia scelta; se da un lato ciò mi ha causato dispiacere dall'altro mi ha aiutato a dire un sì vero e consapevole. A poco a poco l'amore delle mie sorelle e dei miei genitori verso di me ha permesso loro di accettare questa scelta e sostenermi, facendosi carico del lavoro in azienda e, soprattutto, diventando parte attiva nella mia nuova famiglia monastica.

Ho trovato un luogo in cui mi sento a casa e un luogo in cui mi sento crescere. L'adorazione al Santissimo Sacramento, la sapienza e l'educazione alla fede attraverso tutto ciò che è Bello: arte, musica, botanica, letteratura, disegno, storia, ecc., hanno colmato quel desiderio di grandezza che avevo in me sin da piccola.

Ora appartengo alla comunità di San Marino dove, collaborando con l'oratorio salesiano di Murata, seguo diversi giovani, tuttavia mi reco spesso nel monastero di Pietrarubbia per svolgere diverse attività. Qui, infatti, stiamo sistemando la parte esterna del monastero al fine di offrire alle persone luoghi e spazi di riflessione. Continuo poi a seguire un gruppo di giovani affiliati al nostro monastero (di Reggio Emilia e di altri luoghi) chiamati IGAM, cioè I GIOVANI ADORATORI MISSIONARI. Sono giovani che come i MAGI, cercando la verità, la trovano nell'Eucaristia, diventando nella loro quotidianità testimoni e missionari di Gesù. I giovani sono per me un dono prezioso da custodire, ma anche un richiamo continuo alla serietà del mio cammino, per questo dono ringrazio, loro e il Signore.

* Monache dell'Adorazione Perpetua

LIBERI PER AMARE E SERVIRE

SI CELEBRA LA GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA. IL GRAZIE DELLA DIOCESI
a cura della Redazione

Quest'anno la Giornata della Vita consacrata (2 febbraio) si terrà a Pennabilli nella Cattedrale, una location decisamente voluta dai religiosi e dalle religiose per esprimere il loro legame con la Chiesa locale. Del resto, la Cattedrale è la chiesa madre, segno dell'unità dei fedeli, cattedra dell'apostolo (sede del Vescovo) e convergenza di tutte le vocazioni.

La Diocesi di San Marino-Montefeltro è particolarmente arricchita dalla presenza di religiosi e religiose. Qualche numero per dare ai lettori un'idea del contributo di presenza, di testimonianza e di servizio della Vita consacrata.

17 le suore di vita "apostolica"; ci tengo a sottolineare l'aggettivo che le qualifica; riduttivo è l'aggettivo quando si dice suore di vita "attiva", quasi fosse a loro estranea l'esperienza contemplativa.

52 le monache e 4 i monaci di clausura collocati in nove diversi luoghi del territorio, veri e propri punti luce o, detto con altra metafora, pozzi di spiritualità. Un fratello e due sorelle sono religiosi di vita eremitica.

I religiosi sono 21, in gran parte impegnati nel vasto campo della pastorale della Diocesi, nell'accoglienza e nella direzione spirituale.

La Giornata della Vita consacrata si tiene ogni anno nella Festa della Presentazione di Gesù al Tempio accompagnato e offerto a Dio da Giuseppe e Maria. È ricorrenza di grande significato teologico e liturgico. Il Bambino di Betlemme nato nella povertà di una grotta, salutato da umili pastori, è il Messia, il Signore che entra nel suo tempio. Dunque, tutt'altro che un episodio di cronaca familiare. L'evangelista Luca, che ci riferisce l'avvenimento, invita i suoi lettori a vedere in Gesù "l'atteso delle genti e la gloria del suo popolo".

Ad accoglierlo ci sono due personaggi sconosciuti al mondo, ma in quel momento rappresentanti dei "poveri di Jahvè", dedicati a lui: Simeone e Anna «non lasciavano il tempio, pregando giorno e notte», come annota l'evangelista Luca.

I fratelli e le sorelle consacrati sono offerti, sostenuti e accompagnati dalla Chiesa ad una radicale scelta di vita per il Signore, in povertà, castità e obbedienza.

Esprimono, con una forma di vita singolare, la vocazione, che è di ogni battezzato, alla sequela di Cristo. Per ovvie ragioni, la loro scelta di vita comporta una certa autonomia rispetto alla Diocesi:



hanno cammini propri di formazione, esprimono carismi particolari, vivono in comunità, hanno una periodica mobilità sotto la guida di propri superiori. Ma chi pensasse questa autonomia come "essenze" dalla Chiesa locale, come distacco o indipendenza, sbaglierebbe. I religiosi e le religiose sono liberi per amare e servire nella Chiesa.

I rapporti con la Diocesi sono regolati da direttive sapienti e sperimentate ("Mutuae relationes") che esaltano e attuano modalità di comunione, di collaborazione e di complementarità per l'evangelizzazione. Come Simeone e Anna sono in mezzo al mondo, ma come segno del Regno dei cieli.

Alla Giornata partecipano online anche monaci e monache senza lasciare la clausura, presenti e interattivi attraverso i mezzi di comunicazione.

Nella mattinata verranno presentate alcune linee di storia della Chiesa di San

Marino-Montefeltro. I partecipanti, suddivisi in tre gruppi, avranno l'opportunità di visitare rispettivamente il Museo, l'Archivio e la Biblioteca della Diocesi, dove sono raccolti e custoditi veri e propri tesori: una visita guidata, necessaria perché molti, provenienti da altri luoghi, non hanno una conoscenza di questa terra e delle sue tradizioni. Si tratta davvero di una *full immersion!*

Pranzo insieme, offerto dal Seminario, e lavoro "sinodale" nel pomeriggio: "Come essere costruttori di comunità? Quali segni porre?".

Alle 16.45 la "discesa" alla Cattedrale, con le luci della Candelora, fra lo stupore dei pennesi (i cittadini di Pennabilli, ndr) e la celebrazione eucaristica alle ore 17 concluderanno una giornata memorabile: una gioia per le religiose e i religiosi che si sono sentiti parte integrante, "una cosa sola" con la Diocesi, un atto dovuto e pieno di gratitudine da parte della Chiesa locale.



Domenica 16 aprile*Giornata della fraternità***MATTINO**

Messa in Cattedrale con il Vescovo della Diocesi di Arbe.

Pranzo.

Nel primo pomeriggio rientro a San Marino (Gualdicciolo RSM).

Quota individuale € 385,00

Suppl. camera singola € 60,00

Iscrizioni con caparra € 100entro il 15 febbraio 2023

Assicurazione annullamento viaggio (facoltativa) € 25,00

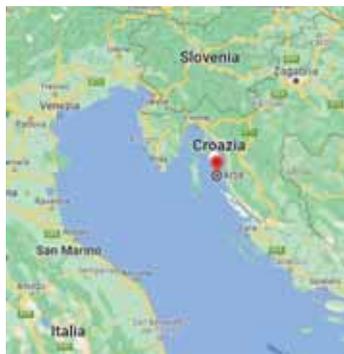
La quota comprende:

- Viaggio in bus Gran Turismo
- Sistemazione in hotel 4 stelle, camere doppie con servizi privati
- Pensione completa dalla cena del primo giorno al pranzo dell'ultimo (acqua e vino inclusi)
- Traghetto da Stinica a Misnjak (Arbe)
- Visita guidata di Arbe e di Lopar
- Traghetto per l'escursione a Zavratica
- Assicurazione medico-bagaglio

Per iscrizioni e informazioni**UFFICIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI:****Cell. 335 227046****pellegriaggi@diocesi-sanmarino-montefeltro.it****ARIMINUM TRAVEL tel. 0541 57679**

Attorno al III secolo, lo scultore cristiano Marino, originario di Arbe, fuggì in Italia dalla persecuzione dell'imperatore romano Diocleziano. Dopo essere arrivato ad Arminium (Rimini), decise di fermarsi sul Monte Titano, dove fondò la città-stato di San Marino.

Sin dai tempi antichi Arbe (Rab in croato) è stata ritenuta un'isola felice. Il motivo di tale affermazione è da ricercarsi nell'ospitalità genuina dei suoi abitanti, negli splendidi paesaggi, nel romantico centro storico di Rab e nel cibo che risveglia tutti i sensi. Esplorate le spiagge, fate un giro nella fitta vegetazione boschiva, fate un tuffo nel passato camminando per le viuzze medievali del centro storico e trovate il vostro angolo di felicità sull'isola di Rab.

Organizzazione tecnica
Ariminum Travel Srl**PELLEGRINI
AD ARBE**sui luoghi
del santo Marino**14-16 aprile 2023**DIOCESI SAN MARINO-MONTEFELTRO
Ufficio Pellegrinaggi**Invito**

Ecco un invito attraente, un'opportunità unica, un'esperienza straordinaria: andare pellegrini sui luoghi che hanno dato i natali al santo Marino, fondatore della città-stato che porta il suo nome, la Repubblica di San Marino.

Da anni la Diocesi non organizza una visita alla stupenda isola di Arbe, adagiata sull'Adriatico, nella costa croata.

Questo viaggio è anzitutto un gesto di gratitudine, quasi una restituzione per il dono che Marino, insieme a Leone, ha fatto alle nostre genti portando "la gioia del Vangelo".

Sarà un'esperienza forte di fede, ne abbiamo bisogno per questi giorni difficili, e – perché no? – un tornare alle radici da cui è nato un popolo credente, laborioso, libero ed ospitale.

Si vivrà un tuffo nell'incanto della primavera croata: splendidi paesaggi, verdi pendii declinanti su spiagge assolate. Ci sarà tempo per una visita ai centri storici, accompagnati da guide esperte, per conoscere storia e cultura di un popolo che sta di fronte a noi ma... al di là del mare! È previsto l'incontro con personalità importanti e la possibilità di pregare nell'antica Cattedrale.

Torneremo a casa più amici perché il viaggio offrirà tante occasioni di dialogo, di scoperta di nuove amicizie e di condivisione.

... Un invito da cogliere. Un'opportunità da sfruttare. Un'esperienza da non perdere.

+ Andrea Turazzi

**Venerdì 14 aprile***Giornata del viaggio***MATTINO**

Ore 7 - Partenza da Gualdicciolo (RSM).

Pranzo al sacco, soste lungo il percorso.

POMERIGGIO

Nel primo pomeriggio arrivo a Stinica, imbarco sul traghetto e traversata per l'Isola di Arbe. Arrivo al porto di Misnjak. Trasferimento in hotel e sistemazione nelle camere assegnate.

Celebrazione della Messa nella Cattedrale di Arbe.

Rientro in hotel, cena e pernottamento.

Sabato 15 aprile*Giornata degli incontri***MATTINO**

Celebrazione della Messa.

Incontro con mons. Mrakovčić, parroco di Arbe, e con il sig. Miljenko Domijan, storico dell'arte, nella ex Cattedrale.

Visita della Cattedrale e del centro storico con guida. Incontro con il Vescovo di Krk e con il Sindaco dell'Isola di Arbe.

Rientro in hotel per il pranzo.

POMERIGGIO

Nel pomeriggio escursione alla splendida baia di Zavratica.

Rientro in hotel, cena e pernottamento.



EDUCARE DA PROTAGONISTI

di don Gabriele Mangiarotti *

C'è un tema che fa parte della vita e che non possiamo lasciare agli «esperti»: la vita costringe ogni adulto, in particolare i genitori, ad essere «esperti dell'educazione». E questo insegnamento viene a noi dalla Chiesa, ma anche – e con forza – dalle istituzioni internazionali, che hanno come criterio la semplice ragione.

E, parlando di ragione, penso che il suo «allargamento», reso certo possibile dalla fede, come ricorda Papa Benedetto XVI, ma non appannaggio della sola fede, sia all'origine di ogni cammino serio degli adulti nei confronti delle giovani generazioni.

«*Studeo humanitati*» si diceva una volta. Come pure, dopo la tragedia dell'ultima guerra mondiale, si è voluto affermare con forza che la responsabilità

miglie, riconosciute come primo ambito di esperienza educativa della persona, in modo da favorire un percorso formativo rispettoso dell'esperienza degli alunni. La scuola è organizzata e gestita in modo da rispettare i diritti e le libertà fondamentali sanciti dalla Dichiarazione dei Diritti dei Cittadini e dei Principi Fondamentali dell'Ordinamento Sammarinese, dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, dalle Carte internazionali sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e da ogni altro atto internazionale in materia cui la Repubblica di San Marino abbia aderito».

L'art. 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani così recita: «[...] L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Es-

Tale protezione è altresì indirettamente accordata dall'art. 1 della Dichiarazione dei Diritti dei Cittadini e dei Principi Fondamentali dell'Ordinamento Sammarinese, così come anche dalla Legge n. 49/1986 di riforma del Diritto di Famiglia, che all'art. 31 – Doveri verso i figli – così recita: «*Ambedue i coniugi hanno l'obbligo di mantenere, istruire ed educare la prole nel rispetto della personalità e delle aspirazioni dei figli*».

Se la responsabilità educativa dei genitori è così bene tutelata sia a San Marino come nel resto del nostro paese, allora ci è chiesto un impegno fattivo, che dia sostegno all'impegno educativo anche nei confronti della scuola. Una volta esistevano le Associazioni dei genitori che sostenevano i singoli e le famiglie nel rispetto dei loro diritti e nel sostegno consapevole dei loro doveri.

Forse potremmo pensare che è ancora possibile fare qualcosa, senza rassegnarsi di fronte a tanta disillusione e deresponsabilizzazione. Ho amici che testimoniano che si può, e che il declino NON è il destino.

Di fronte a tutto quanto accade nei confronti dei giovani non possiamo fare finta di niente.

In Italia l'educazione sessuale è lo strumento di dissoluzione dell'amore tra persone, la «*carriera alias*» cancella l'identità e il cammino personale di coscienza di sé, per favorire una omosessualizzazione delle giovani generazioni; a San Marino si vuole introdurre un'educazione sessuale di Stato (lasciando all'oscuro le famiglie) presentando «l'idea di una sessualità da vivere con piena consapevolezza, anche senza scopo procreativo».

Forse è giunto il momento di aprire gli occhi, interessarsi fattivamente al cammino educativo della scuola, capire che l'impegno di dialogo e confronto non è un *optional*. Anche perché i giovani non sono massa di manovra o carne da cannone, ma sono il bene di ogni famiglia e della società. Associarsi, intervenire, proporre cammini comuni e condivisi diventa l'urgenza dell'oggi, per aprirsi al futuro da protagonisti.

* *Incaricato per la Pastorale della Scuola, della Cultura e IRC*



educativa è, *in primis*, dei genitori. Ed è quello che a San Marino «Uno di noi» e le associazioni laicali hanno scritto in una importante Istanza d'Arengo: «L'educazione della persona rappresenta un bene e una priorità fondamentale per la Repubblica e per lo sviluppo morale, civile ed economico del Paese. Il sistema di istruzione, la famiglia e gli altri soggetti sociali con valenza formativa, collaborano secondo il principio della sussidiarietà e nel rispetto dell'autonomia della persona e lo sviluppo delle sue capacità e attitudini, per un inserimento attivo e responsabile nella società». Così recitano i commi primo e secondo dell'art. 1 della Legge n. 21 del 12 febbraio 1998 intitolata «Norme Generali sull'Istruzione».

«La scuola – continua poi l'art. 4 della medesima Legge – promuove forme di collaborazione e di dialogo con le fa-

sa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace. **I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli**».

E ancora, il Protocollo addizionale alla Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà Fondamentali al suo art. 2 così stabilisce: «Il diritto all'istruzione non può essere rifiutato a nessuno.

Lo Stato, nell'esercizio delle funzioni che assume nel campo dell'educazione e dell'insegnamento, deve rispettare il diritto dei genitori di provvedere a tale educazione e a tale insegnamento secondo le loro convinzioni religiose e filosofiche».

«L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA INTACCA LA LAICITÀ DELLO STATO?»

Abbiamo ascoltato con interesse il dibattito con i Proff. Andrea Porcarelli e Pasquale Valentini lo scorso 14 dicembre. L'occasione è stata offerta dalla esigenza di dire le ragioni di fronte al decreto reggenziale che approvando i curricula per l'IRC nelle scuole di ogni ordine e grado nella Repubblica di San Marino ha introdotto l'insegnamento della religione anche nelle scuole dell'infanzia. Tale incontro è stato promosso dall'Ufficio Diocesano per la scuola, la Cultura e l'Insegnamento della Religione Cattolica.

Certamente avremo modo di approfondire le problematiche emerse (e già il nostro Vescovo, che aveva pubblicato un sostanzioso comunicato per invitare alla partecipazione, ha suggerito di non lasciare cadere le tante indicazioni, promettendo un suo approfondimento successivo), nella consapevolezza che l'argomento è fondamentale per il bene della nostra convivenza civile.

Raccolgo il cuore delle indicazioni, che esprimono la linea di novità che è possibile individuare nelle indicazioni che motivano l'insegnamento della religione nella scuola dello stato e che – come ribadito in tutto il dibattito – non intaccano la laicità stessa dello stato: «L'insegnamento della Religione cattolica nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado ha carattere prettamente culturale, risponde pienamente alle finalità educative della scuola e concorre a perseguire le competenze previste nei profili degli allievi al termine di ogni ciclo scolastico, stabiliti nelle Indicazioni curricolari per la Scuola sammarinense. L'insegnamento della Religione cattolica concorre significativamente alla conoscenza, all'apprezzamento e alla tutela del patrimonio culturale, storico e artistico della Repubblica e favorisce il dialogo in una prospettiva interculturale e interreligiosa».

Il Prof. Porcarelli ha mostrato la differenza tra «laicità esclusiva» e «laicità inclusiva», mostrando come, in questi ultimi anni, si sia passato dall'atteggiamento sospettoso nei confronti della religione (in particolare del cattolicesimo) ad una comprensione del fenomeno religioso come risorsa, per credenti e non credenti. Già il Card. Martini aveva sottolineato: «Perché e come entra l'insegnamento della religione “nel quadro delle finalità della scuola”? Entra per svolgere un servizio

alla scuola e alle sue finalità. [...] **Una finalità della scuola è quella di porre il problema del rapporto dei dati scientifici e storici con il significato che essi hanno per la coscienza e la libertà. Orbene la coscienza e la libertà chiamano in causa i beni ultimi, universali, fondamentali dell'esistenza. Quello che, poi, la coscienza e la libertà decideranno circa questi beni, è un compito delle singole persone. Ma è compito della scuola porre correttamente il problema. L'insegnamento della religione, che riguarda appunto le questioni decisive, i fini ultimi della vita, aiuta la scuola a svolgere questo compito.** L'aiuto entrando in dialogo con le altre materie di insegnamento, ma **conservando una propria specificità**, che non può

sopraffazione e neppure dell'indottrinamento. Chi ha ascoltato ha colto il simpatico apologo di una cena che voleva mettere a tavola membri di varie religioni, senza però avere l'intenzione di scontentare nessuno. Così, escludendo ogni cibo che potesse avere indicazioni contrarie agli usi di qualcuno dei partecipanti, si è finito per offrire a tutti una serie di puree di ceci e beveroni insapori. «Non sarebbe stato meglio che ognuno offrisse agli altri il meglio della propria tradizione culinaria, certo, mantenendo alcune ovvie distinzioni, ma favorendo la conoscenza e l'incontro reciproci?».

Il prof. Valentini ha sottolineato la caratteristica della educazione, come introduzione alla realtà, alla realtà totale, mostrando, nell'esperienza, come questo ap-



essere confusa con gli scopi delle altre materie. Le altre materie trattano degli oggetti loro propri e fanno emergere l'esigenza di considerare il problema della libertà e della coscienza. L'insegnamento della religione accoglie questa esigenza e mette a tema il rapporto della coscienza e della libertà con i fini ultimi. Non è quindi adeguandosi alle altre materie, ma, al contrario, differenziandosi da esse, pur in un costante dialogo, che l'insegnamento della religione aiuta la scuola a raggiungere le sue finalità».

Porcarelli ha mostrato, con arguzia e chiarezza nelle motivazioni, che proprio la presenza di chiare identità in confronto costituisce una ricchezza, perché favorisce l'incontro e valorizza la scuola (e quindi i giovani) attraverso le possibili interazioni. Questo è possibile proprio perché il confronto, il dialogo, la conoscenza reciproca non sono al servizio della egemonia, della

proccio ai giovani consenta una crescita e un interesse senza confini. E ha soprattutto invitato a riconoscere che la religione cattolica, quando non è ridotta ad ideologia, crea un livello di amicizia e di relazione che spalanca alla realtà stessa. Realtà che non è affermata e riconosciuta se la domanda di senso (che abbiamo visto nelle parole del Card. Martini) non è rispettata come se se ne potesse prescindere in un cammino educativo.

Serata certo interessante, come servizio a quella scuola che, come sempre sottolinea il nostro Vescovo, ci interessa come un bene imprescindibile. E certezza che la religione proposta come fatto culturale – e questo senza paura della connotazione identitaria, perché la religione non è una essenza, ma una esperienza – garantisce e attua quella laicità che tutti auspichiamo, quella laicità inclusiva e aperta che favorisce il bene comune.



UN VOLONTARIATO PER SOSTENERE I PIÙ FRAGILI di Cesare Gasperoni*

In questo anno sociale ricorre l'80° anniversario della presenza unitalsiana a San Marino. Era infatti il 18 dicembre del 1942 quando un piccolo gruppo di amici si è trovato nella canonica della Pieve per costituire la Delegazione Italiana dell'UNITALSI nella Repubblica di San Marino. L'11 febbraio 1943 (festa della Madonna di Lourdes) si è tenuta la prima riunione dei soci per iniziare l'attività sul territorio.

Dopo le naturali difficoltà create dalla guerra in corso si è riusciti a realizzare il primo pellegrinaggio a Loreto nell'agosto 1946. Da allora l'attività dell'Associazione è cresciuta fino a raggiungere la partecipazione massima ai pellegrinaggi con circa 600 partecipanti alla fine degli anni '80. Leggendo i verbali degli anni del dopoguerra si nota come fin da subito i barellieri e le sorelle di Assistenza fossero animati da grande carità verso le persone che in quel triste periodo si trovavano in grande difficoltà per malattie, mancanza di lavoro e quindi di sostentamento economico. Chi aveva possibilità pagava le quote di partecipazione ai pellegrinaggi per chi non poteva. Ma si nota anche che erano sorretti da una grande fede e si riunivano regolarmente in preghiera.

Con il progressivo aumento del benessere economico e le trasformazioni sociali degli ultimi 30 anni si è avuto un graduale calo di partecipazione. Negli ultimi anni prima della pandemia la media dei pellegrinaggi a Loreto era di 140 partecipanti, per Lourdes 20 partecipanti. Oggi siamo a 70 per Loreto e a zero per Lourdes.

Molte cose sono cambiate nella nostra realtà sociale ed oggi ci troviamo di fronte a tante difficoltà che ostacolano la nostra presenza fra le persone ammalate o in difficoltà. La pandemia ha accentuato la tendenza a chiudersi nella propria casa, nel proprio ambito familiare, ed ha fatto nascere nei familiari il timore che la presenza di estranei o la frequentazione di ambiti esterni possano portare disorientamento o pericolo per la salute dei propri cari. Anche la situazione economica sempre più difficile per molte famiglie incide sulla partecipazione ai pellegrinaggi. Questo lo vediamo anche guardando la nostra presenza nel territorio della Diocesi. Nelle zone dove la crisi economica si fa più sentire è più scarsa la partecipazione ai pellegrinaggi. Ma nonostante tutto questo la vostra generosità non è venuta meno. Grazie alle offerte raccolte anche quest'anno siamo riusciti ad intervenire in tante occasioni di solidarietà impegnando circa 20.000 € a cui vanno aggiunti gli sconti e gratuità per la partecipazione al

pellegrinaggio a Loreto per chi è in difficoltà. Grazie alla disponibilità di alcuni nostri volontari siamo stati e siamo ancora presenti nei servizi di accoglienza dei profughi ucraini, per i trasporti sia con i pulmini dell'associazione che con le auto private dei nostri volontari, a cui va il mio grande apprezzamento per la loro disponibilità e generosità.

Inoltre siamo presenti nella RSA La Fiorina nel servizio per la celebrazione eucaristica ogni giovedì e attualmente anche per accompagnare gli ospiti ai colloqui con i parenti.

Per continuare in questa nostra presenza nella carità concreta, abbiamo la necessità della disponibilità di nuovi volontari e di risorse economiche per sostenere la gestione della sede, degli automezzi e continuare nelle opere di carità.

Per questo, come avete già visto, abbiamo pensato di organizzare una raccolta fondi con l'offerta di bottiglie di vino sia nei supermercati, sia presso le parrocchie, come si faceva con gli ulivi. Chiediamo per questo la disponibilità di volontari per organizzare questi momenti. In questa epoca così difficile, non solo come Associazione ma direi globale, è necessario il contributo di idee e suggerimen-

ti, di disponibilità concreta da parte di tutti, ciascuno con le proprie capacità, per individuare nuove modalità per far conoscere il carisma unitalsiano nelle parrocchie della nostra diocesi. Con il vostro aiuto vogliamo realizzare un'esperienza di associazione che sia aperta alla accoglienza dei bisogni, spesso silenziosi, della nostra gente, promuovendo una carità discreta e gratuita, fedeli all'insegnamento del vangelo, come veri "servi inutili".

L'USTAL deve essere sempre più il luogo dove realizzare l'incontro tra e con le persone, specialmente le più fragili, attraverso opere di carità operativa capace di rispondere alle esigenze non solo materiali di chi è in difficoltà.

Qualche anno fa Papa Francesco, rivolto ai volontari UNITALSI ha detto: «*Siate sguardo che accoglie, mano che solleva e accompagna, parola di conforto, abbraccio di tenerezza*».

Un aspetto importante che vorrei sottolineare è il nostro impegno di coerenza per tutelare il valore della vita in tutte le sue forme, perché la sofferenza e la malattia rappresentano una condizione possibile della vita e, come tali, vanno accolte e rispettate come valori inviolabili.

Per questo in occasione del referendum che si è tenuto a San Marino in materia di aborto, siamo stati fra i promotori del comitato contrario. Il valore della vita si accoglie innanzi tutto aprendosi ad essa, nella consapevolezza che è un dono di Dio ed è un bene non negoziabile perché qualsiasi compromesso apre la strada alla prevaricazione su chi è debole e indifeso. Prossimamente verranno proposte iniziative legislative sul tema dell'eutanasia e del fine vita. Non facciamoci trovare impreparati e partecipiamo a tutte le occasioni di informazione che ci verranno proposte su questi argomenti e la tutela della vita sia sempre presente nelle nostre preghiere. Siamo consapevoli dei nostri limiti, delle nostre imperfezioni, ma non vogliamo avvilirci. Anche se le forze sono poche ed i problemi aumentano siamo fiduciosi e perseveranti nella nostra attività di vicinanza alle persone fragili, perché Gesù ci ha detto: «*ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*». Quindi non siamo soli, Lui ci accompagna sempre.

Ci affidiamo alla protezione della nostra Madre celeste, che ci consola e intercede per noi presso il suo Figlio. Chiediamo aiuto a Lei, che veneriamo nei Santuari di Lourdes e Loreto e nei santuari diocesani. Solo Lei è vita, dolcezza e speranza nostra.

* Presidente USTAL-UNITALSI



GRAZIE PER IL VOSTRO AIUTO! IL BAMBINO GESÙ VI CONCEDA LA PACE di suor Giacinta Bratella*

Cari amici nella fede della Diocesi di San Marino-Montefeltro, a nome delle sorelle della Congregazione delle Ancelle dell'Incarnazione, presenti in Colombia nella missione della Città di Villavicencio (Meta) vi ringrazio di cuore per tutto il contributo economico, l'affetto e la preghiera e, in modo speciale, per il sostegno dello sviluppo del progetto pedagogico iniziato dal 2013 con il rafforzamento dei compiti per ragazzi e ragazze, che ha permesso di rispondere ai bisogni della comunità e ha messo a fuoco lo spirito contemplativo che caratterizza la Congregazione.

Ciò ha portato alla proiezione di un impegno educativo incentrato non solo sulla cura della prima infanzia, ma coinvolgendo anche le famiglie del settore in una vita comunitaria veramente fraterna e in una spiritualità incarnata, con la nostra dedizione di vita missionaria al servizio della Chiesa. Non è stato tutto facile per la costruzione di un sogno i cui sforzi so-



no stati innumerevoli, ma con l'aiuto di Dio e di persone generose come voi, impegnate nella fede e nel sociale, è stato

possibile realizzarsi e raggiungere la popolazione in condizione di vulnerabilità materiale e spirituale. È importante sottolineare che attraverso questo lavoro abbiamo incontrato don Rousbell che ringraziamo per l'attenzione e il sostegno incondizionato con noi e per l'attività che è stata svolta con i bambini e le loro famiglie.

Ringraziamo Dio per tutto il bene che si è potuto fare in questi 15 anni di presenza in questa missione e tutti i nostri benefattori che con il loro sostegno ci hanno permesso di essere strumenti che portano la carezza di Dio a molte famiglie.

Vi ringraziamo per il vostro aiuto in questi anni e il Bambino Gesù, Verbo incarnato del Padre, vi conceda pace, salute e benessere nelle vostre care famiglie.

Un abbraccio e un ringraziamento col cuore.

* Ancelle dell'Incarnazione

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO – RESOCONTO AMMINISTRATIVO 2022

ENTRATE DA...

FONDO CASSA AL 31-12-2021	1.374,74 €
OFFERTE PER CALENDARIO MISSIONARIO 2022	11.176,00 €
OFFERTE DEI CALENDARI CMD 2020 E 2021 PER CLM TANZANIA	12.810,00 €
OFFERTE DA PRANZI, CENE MISSIONARIE PER CLM IN TANZANIA	25.169,00 €
OFFERTE DATE A MANO A DON ROUSBELL	3.300,00 €
OFFERTE DELLA PARROCCHIA NOVAFELTRIA PER P. DAVIDE	500,00 €
OFFERTA A MANO PER MISSIONE IN COLOMBIA	2.700,00 €
AGENDA MISSIONARIA DI V. SALVOLDI ANNI 2018-2022	3.390,00 €
AGENDA MISSIONARIA DI V. SALVOLDI ANNO 2023	600,00 €
OFFERTE PESCA MISSIONARIA DI PERTICARA	2.145,00 €
QUARESIMA MISSIONARIA 2022	7.177,30 €

Le seguenti offerte e donazioni sono state inviate dalla diocesi e dai privati alle Pontificie Opere Missionarie e pubblicate nel resoconto PP.OO.MM. settembre 2022

Giornata Missionaria	8.521,20 €
Propagazione della fede	7.000,00 €
San Pietro apostolo (adoz. seminar. mondo)	2.250,00 €
Infanzia missionaria	780,00 €

Totale 88.893,24 €

RIMINIBANCA Agenzia Novafeltria
Cod. IBAN IT 34 W 08995 68460 018000056419
intestato a: CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

USCITE PER...

PROGETTO DON RAYMOND IN CONGO	3.120,00 €
CAMPO DI LAVORO MISSIONARIO 2022 IN TANZANIA	49.155,00 €
AIUTO ANCELLE DEI POVERI - VILLAVICENCIO - COLOMBIA	1.200,00 €
AIUTO ALLA FONDAZIONE CAMMINO DELLA SPERANZA IN COLOMBIA	1.500,00 €
AIUTO ALLA MISSIONE DI P.DAVIDE MOZAMBICO	500,00 €
AIUTO MISSIONE ANCELLE DEI POVERI PER ACQUA POTABILE - ETIOPIA	500,00 €
AIUTO ALLA MISSIONE DI P. RENZO MANCINI Q.M. ETIOPIA	7.177,30 €
IMPIANTO AUDIO PARROCCHIA S. FRANCESCO DI SALES TANZANIA	2.500,00 €
AIUTO ALLA MISSIONE DEI SERVI DI MARIA - P. HONORIO	500,00 €
NUOVI STILI DI VITA	262,00 €
SPESE BOLLO E COMMISSIONE BANCA	288,08 €

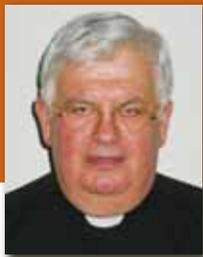
Le seguenti offerte e donazioni sono state inviate al fondo universale di solidarietà delle Pontificie Opere Missionarie

Giornata Missionaria	8.521,20 €
Propagazione della fede	7.000,00 €
San Pietro apostolo (adoz. seminar. mondo)	2.250,00 €
Infanzia missionaria	780,00 €

Totale 85.253,58 €

SALDO 3.639,66 €

don Rousbell Parrado
(direttore del Centro Missionario Diocesano)



CHI SONO I CARDINALI?

di mons. Elio Ciccioni

Per comprendere il ruolo e il significato del Collegio dei Cardinali, occorre un richiamo alle origini lontane della loro istituzione. Quest'articolo non può e non vuole essere altro che un breve e incompleto excursus su tale istituzione.

Cominciamo dalla parola Cardinale.

Dal latino *cardo* che vuol dire “cerniera”, “cardine”: è il centro di rotazione, il punto centrale di accordo. I cardinali, infatti, aiutano il pontefice nell'amministrazione della Curia romana e più in generale nel governo della Chiesa universale. Nei primi secoli della Chiesa il **Vescovo di Roma (Romano Pontefice) era assistito nel governo della sua Diocesi dal gruppo dei presbiteri (= il presbiterio)**, i quali lo coadiuvavano, e quando era necessario, lo sostituivano, **nel ministero liturgico e nella predicazione: essi erano «incardinati» ad una chiesa titolare dell'Urbe**. Il Vescovo di Roma era inoltre assistito dai diaconi così detti «palatini» in riferimento al Palazzo del Laterano sede del Vescovo di Roma e dai diaconi chiamati “regionari” che corrispondevano alle 12 regioni politico-amministrative in cui era divisa la Città di Roma, anch'essi addetti ai servizi liturgici, ma soprattutto all'amministrazione dei beni temporali e all'esercizio della carità e della pubblica assistenza nelle distinte zone della città eterna. **La qualifica di «Cardinale» comune dapprima ai chierici inseriti in una Chiesa episcopale, perno della Diocesi, fu riservata in seguito al clero della Chiesa romana, cardine della cristianità.**

Anche i sette vescovi le cui diocesi circondavano tutt'intorno la diocesi romana, dette «diocesi suburbicarie» (si tratta di Albano, Frascati, Palestrina, Porto e S. Rufina, Sabina e Poggio Mirteto, Velletri e Ostia), almeno dal secolo V presero a prestare un regolare servizio liturgico settimanale presso la cattedrale papale, nella Basilica Lateranense, in altre parole furono ad essa “incardinati”. Essi sono esplicitamente chiamati cardinali dal secolo VIII.

Già nel secolo X a Roma i vescovi *cardinales*, i *presbyteri cardinales* e i *diaconi cardinales* costituiscono ormai tre gruppi abbastanza definiti, il cui essere *cardinales* consiste principalmente nel prestare assistenza al vescovo di Roma nelle più solenni celebrazioni liturgiche. Da tale compito privilegiato discende la loro posizione di particola-



re prestigio all'interno della Chiesa romana. Verso la fine di tale secolo vi è un gruppo di diocesi, italiane e non, che formulano istanze al papa per nominare alcuni membri del proprio clero *cardinales secondo l'usanza della Chiesa romana*. Si hanno così una serie di atti papali che soddisfano queste esigenze. Nel secolo XI i cardinali preti erano 28 (con 28 titoli), cioè 7 per ciascuna delle basiliche maggiori; i cardinali vescovi sempre 7; i cardinali diaconi in numero di 12 o 19 (è controverso).

L'evoluzione segna una prima tappa quando i cardinali, prima raggruppati nei tre ordini dei diaconi, preti e vescovi, in evidente riferimento alle loro diverse funzioni liturgiche, si trasformano in un collegio, o comunità di persone, all'interno della quale le differenze tra i tre ordini vengono secondarie, e, infine, sempre più nominali. È caratteristico che una volta riconosciuta definitivamente ai vescovi-cardinali una posizione di privilegio nell'elezione del vescovo di Roma nel 1059 con il decreto di Niccolò II *In nomine Domini*, essi assimilino rapidamente a sé anche i presbiteri-cardinali e i diaconi-cardinali, di modo che in un tempo brevissimo non solo la procedura dell'elezione del vescovo di Roma è radicalmente modificata, ma la distinzione tra i tre ordini cardinalizi diviene semplicemente l'articolazione interna di un collegio solidamente unitario.

Questo collegio subisce un'ulteriore trasformazione nel momento in cui sono chiamati a farvi parte anche Prelati non più solo romani, la cui serie si apre

nel 1057 con l'abate di Montecassino, ad opera di Vittore II, decretando così la fine della fase Diocesano-romana del cardinalato. Sotto Callisto II si avrà il caso di un vescovo, non solo non romano, ma neppure italiano, creato cardinale, sino a che **Papa Alessandro III conferendo il cardinalato, all'arcivescovo di Magonza e di Salisburgo affermerà definitivamente la legittimità di cardinali, i quali siano allo stesso tempo titolari di grandi Diocesi della cristianità. Di qui le sedi cardinalizie.**

Il 1918 rappresenta un anno importante per la storia di questa istituzione all'interno della Chiesa: papa Benedetto XV, con la promulgazione del nuovo Codice di Diritto Canonico, decretò che tutti i cardinali dovevano essere ordinati presbiteri. Nel 1962, papa Giovanni XXIII dispose la consacrazione a vescovo per tutti i cardinali.

Con il concistoro del 14 febbraio 2015, il Sacro Collegio ha raggiunto il numero di 227 cardinali viventi (compresi i non elettori), provenienti da 73 nazioni: è stato, questo, un record storico, mai raggiunto prima nella storia della Chiesa cattolica. L'ultima creazione di nuovi cardinali è avvenuta il 28 agosto 2022 e così i membri del Sacro collegio sono arrivati a 225, dei quali 126 elettori (questi dati sono aggiornati al 27 novembre 2022).

Dunque il Cardinalato non è una istituzione verticale di comando, il Diacono, il Prete, il Vescovo e il Cardinale, ma nasce come Collegio al cui interno ci sono i vari gradi dell'ordine per collaborare dal punto di vista liturgico, giuridico ed economico con il Vescovo di Roma per il Governo di quella Chiesa prima e poi per il governo della Chiesa universale. Oggi la natura e le funzioni dei cardinali sono delineate dal canone 349 del Codice di Diritto canonico.

“I cardinali di santa Romana Chiesa costituiscono un collegio peculiare, cui spetta provvedere all'elezione del Romano Pontefice, a norma del diritto peculiare; inoltre i cardinali assistono il Romano Pontefice sia agendo collegialmente quando sono convocati insieme per trattare le questioni di maggiore importanza, sia come singoli, cioè nei diversi uffici ricoperti prestandogli la loro opera nella cura soprattutto quotidiana della Chiesa universale”.



Quaderni del Concilio

I VOLUMI VOLUTI DA PAPA FRANCESCO
PER PREPARARCI AL GIUBILEO 2025

OGNI VOLUME

€ 4,00



«Metto nelle mani di tutti i cristiani, soprattutto dei giovani, questi agili ed efficaci sussidi, che ripercorrono i temi fondamentali delle quattro Costituzioni conciliari».

Francesco



INQUADRA IL
QR CODE
PER SCOPRI I
TUTTI



DISPONIBILI SU:

WWW.EDITRICESHALOM.IT

SCONTISPECIALI

PER PARROCCHIE, SANTUARI,
ISTITUTI ED ENTI RELIGIOSI



SHALOM
editrice

www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

ORARIO NEGOZIO
Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00
13.00 - 17.00



Email

ordina@editriceshalom.it



Whatsapp

36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono

071 74 50 440

Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00 / 13.00 - 19.00

Seguici su



Disponibile su

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprilli tutti!



APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

di don Pier Luigi Bondioni

GENNAIO 2023



L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre.

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA
PER IL MESE DI GENNAIO

INTENZIONE DEL PAPA

- «Preghiamo perché gli educatori siano testimoni credibili, insegnando la fraternità anziché la competizione e aiutando in particolare i giovani più vulnerabili».

Insegnare la fraternità e non la competizione

Ci si chiede spesso cosa significhi essere un “testimone credibile”. Essere costantemente accanto a tanti ragazzi e ragazze conduce spesso a rileggere molte esperienze della storia di ognuno di noi, scoprendo come si sono trasformate lungo la strada e come si rendono visibili oggi. Ci si accorge che c'è un filo rosso che unisce tanti dei momenti più preziosi che si abbia mai vissuto finora ed è, quasi incredibilmente, dato dalla fragilità. Le circostanze in cui ci si sente fragili sono anche rare e preziose occasioni di un incontro autentico, forse perché ci spingono a metterci nelle mani di qualcun altro, non senza difficoltà. Ci sono tanti momenti in cui, osservando le giovani generazioni, ci si rende conto di quanto spesso si creino situazioni in cui qualcuno cerca di prevalere sull'altro: tante volte si nota che questo è legato al desiderio di essere “primi”, infallibili e perfetti. Ci aiuta a comprendere meglio questo aspetto la testimonianza di un'insegnante, Elisabetta Angius: «Alcuni anni fa, quando frequentavo le scuole superiori, fui sorpresa da ciò che mi disse un giorno una mia insegnante dopo un'interrogazione che non era andata esattamente secondo le mie aspettative: “Non preoccuparti, può succedere, sono certa che recupererai alla prossima

occasione; e comunque ricordati che il tuo valore dipende da molte cose, ma non certamente da un voto. Perché non vi trovate a ripassare un po' insieme tu e la tua compagna di banco, prima della prossima interrogazione?”. Che bisogno c'era di farsi aiutare? Era un po' come una sconfitta e in quel momento per me significava non essere all'altezza, non essere “abbastanza”. Evidentemente la colpì in modo alquanto inconsapevole, non la toccarono solo le parole della sua insegnante ma soprattutto il modo in cui le disse e il fatto che arrivassero da una persona che riteneva autorevole e credibile, nelle parole come nei fatti. Era stato un primo passo per scoprire che riconoscersi “fallibili” può essere fonte inaspettata di vita. Facciamo nostro il passo evangelico in cui Gesù, dopo aver sentito i discepoli discutere su chi di loro fosse il più grande, prese con sé un bambino – essere fragile che tutto deve ricevere –, lo pose nel mezzo e lo prese in braccio, dicendo loro che chi avesse accolto quel bambino avrebbe accolto Lui. È un'accoglienza profonda e autentica. Tentare di testimoniare questa è una delle sfide più difficili e belle che ci ritroviamo ad affrontare, un passo dopo l'altro.

MONTEFELTRO

**INVITO
A RINNOVARE
L'ABBONAMENTO**

Caro abbonato, è iniziato un nuovo anno e così continuiamo la campagna di sensibilizzazione per il rinnovo dell'abbonamento al periodico MONTEFELTRO che hai ricevuto nel corso dell'anno appena passato. Sostenere la stampa periodica diocesana deve essere un dovere di tutti coloro che riconoscono la funzione importante di collegamento, informazione, approfondimento che essa svolge. Non è tempo di attendere senza dare; i costi sono, purtroppo, aumentati vertiginosamente e senza il contributo di tutti i nostri lettori difficilmente potremmo garantire agli stessi il regolare invio del MONTEFELTRO.

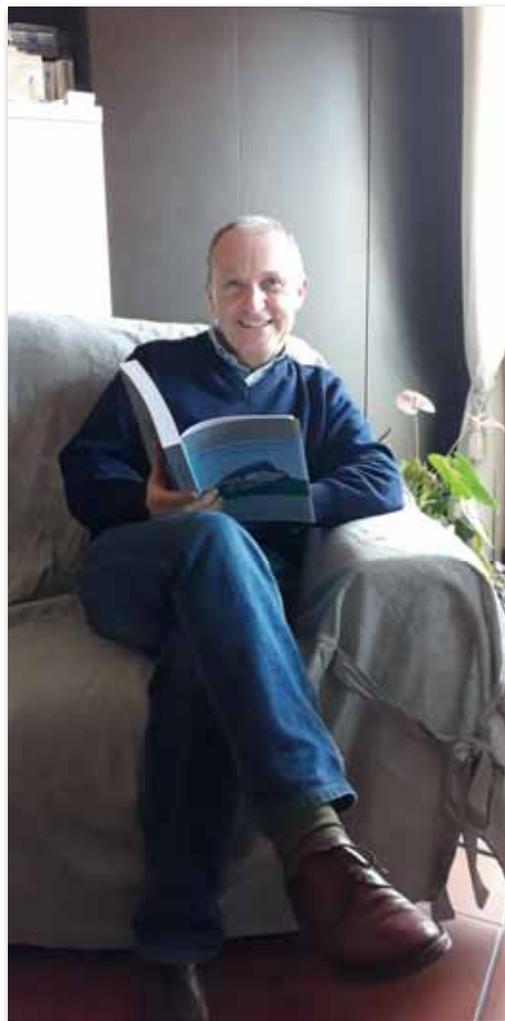
Ti invitiamo, quindi, a farlo con tempestività, servendoti del bollettino di c/c postale che trovi allegato a questo numero del giornale, sul quale sono già stampati il tuo nominativo e l'indirizzo. Ciò ci faciliterà il regolare riscontro dell'avvenuto pagamento dell'abbonamento.

Tutti dobbiamo sentirci coinvolti in questa operazione di diffusione che si deve concretizzare anche invitando altri lettori e simpatizzanti interessati al giornale, ad abbonarsi. E poi, perché non pensare a un abbonamento-regalo, magari a favore di un familiare, di un parente o di un amico lontano per farsi ricordare?

Attendiamo da tutti un riscontro positivo al nostro invito e a tutti rinnoviamo, fin da ora, i nostri ringraziamenti.

DIMMI COSA LEGGI

di Simon Pietro Tura*



In questo 2023 inauguriamo sul “Montefeltro” una nuova rubrica, attraverso la quale scopriamo quali sono le preferenze riguardanti la lettura.

Si va dai libri preferiti, agli autori, per passare alle citazioni che sono rimaste più impresse.

“L’ospite” di oggi è Federico Nanni, parrochiano di Novafeltria e molto conosciuto per aver ricoperto in passato il ruolo di presidente diocesano di Azione Cattolica e attuale incaricato dell’ufficio per la pastorale della famiglia.

Ecco quello che ci ha raccontato in questa breve intervista.

Quanto tempo dedichi alla lettura in una settimana?

Non molto, sono un lettore discontinuo e spesso prende il sopravvento la lettura dei quotidiani (soprattutto commenti e opinioni).

Quali categorie di libri sono maggiormente presenti nella tua libreria?

Un po’ di classici e letteratura del ‘900 (eredità degli studi superiori), libri religiosi (soprattutto di pastorale familiare) e testi legati al territorio del Montefeltro e della Valmarecchia.

Qual è il tuo libro preferito e per quale motivo?

Il piccolo principe: una scoperta giovanile, di una semplicità e profondità impressionanti. Aggiungo anche: “Se questo è un uomo”: ancora uno sguardo sull’uomo. Se Saint Exupery arriva con una carezza, Levi colpisce con un pugno...

Quale invece l’autore?

Oltre ai due già citati nella domanda precedente, aggiungo anche Luigi Pirandello. Inoltre, per quanto riguarda la letteratura “religiosa” apprezzo molto Costanza Miriano.

Quale libro stai leggendo in questo momento?

Al momento nessun libro, ma sto per iniziare la lettura di un testo legato al nostro territorio ed alla storia della Rocca di Maiolo: *Cronache e memorie della terra diruta di Maiolo* (a cura di Mauro Menghini e Daniela Corvi).

Qual è la citazione preferita di un’opera letteraria?

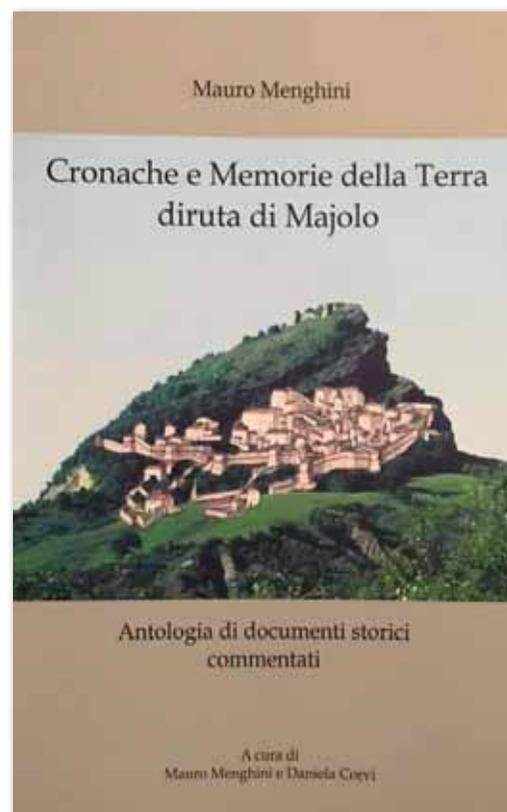
“Non si conoscono che le cose che si addomesticano” tratta sempre dal capolavoro di Antoine de Saint-Exupery.

Una più scherzosa, ma non meno vera, la prendo in prestito da Pirandello e dalla sua opera *Uno, Nessuno e Centomila*: «Le mogli? Fatte apposta per scoprire i difetti del marito».

Il titolo di un libro che consiglieresti ai lettori del “Montefeltro”.

Tutti quelli di cui abbiamo parlato in questa conversazione, che per un motivo o per un altro sono davvero molto interessanti e piacevoli.

* Vice Direttore del “Montefeltro”



ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it
loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale



LUCI E OMBRE DEL REDDITO DI CITTADINANZA IN ALTA VALMARECCHIA

di Carlo Brizi*

Poco più di un anno fa, nel Teatro Parrocchiale di Novafeltria, abbiamo presentato i risultati di una ricerca realizzata dai Servizi Sociali dell'Unione di Comuni Valmarecchia e dalla Caritas Diocesana di San Marino-Montefeltro sulla povertà in Alta Valmarecchia.

L'indagine analizzava le risposte ad un questionario anonimo sottoposto a circa 200 famiglie in carico agli Sportelli Sociali Professionali Comunali e/o ai Centri di Ascolto Caritas dell'Alta Valle.

Una specifica sezione analizzava il gradimento dei cosiddetti "strumenti di contrasto alla povertà" messi in atto dalle istituzioni, compreso il Reddito di Cittadinanza (d'ora in poi RdC); poco più di un quarto di loro (26,9%) ha dichiarato di conoscerlo e il 18,5% di averlo utilizzato, mentre il pacco alimentare offerto dalla Caritas era utilizzato da quasi il 50% degli intervistati. Con un'altra domanda abbiamo chiesto in quali settori dovevano concentrarsi gli aiuti alle famiglie indigenti e la maggioranza degli intervistati ha individuato nel "LAVORO" l'ambito prioritario su cui investire per cercare di risolvere il problema della povertà, seguito dalla fornitura di "CIBO E ALIMENTI" gratuiti.

In altre parole i nostri poveri hanno chiesto prioritariamente qualcosa di duraturo che li avrebbe impegnati direttamente – il lavoro appunto – e che prevede un loro atteggiamento



attivo, mentre dall'altra parte una misura assistenziale (il cibo gratuito) di breve periodo che viceversa non prevede impegni particolari. Proprio partendo dalle due richieste delle nostre famiglie, che a ben vedere sono anche i presupposti della nascita del RdC, cerchiamo di analizzare i lati positivi e negativi di questo strumento oggi particolarmente discusso.

Dobbiamo tenere presente che il D.Lgs. 4/2019 - Art 1, indica chiaramente i due obiettivi dell'intervento e cioè da una parte "una misura fondamentale di politica attiva del lavoro", dall'altra "di contrasto alla povertà"; esso inoltre si rivolge a chi si trova in condizioni di povertà così come definita dai requisiti economici (ISEE ecc.) e quindi sia a coloro che sono occupabili, ma anche a coloro che non lo sono.

La nostra esperienza – mia e delle Assistenti Sociali che si occupano di povertà in alta valle – è che il RdC, soprattutto durante la pandemia, è stato un utilissimo strumento socio-assistenziale per tutti coloro che per ragio-

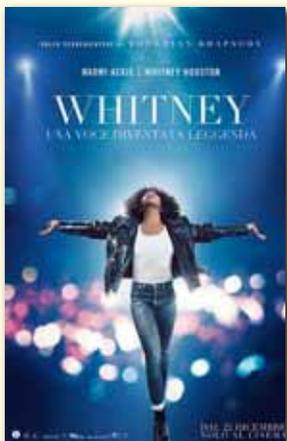
ni legate a problemi di salute, familiari, sociali, ecc. non sono occupabili e non lo saranno mai: per essi si è dimostrato fondamentale riducendo anche gli accessi agli Sportelli Sociali Comunali o ai Centri di Ascolto della Caritas. Per quanto attiene invece l'obiettivo della "politica attiva del lavoro" che riguarda solo chi viene valutato occupabile (circa la metà dei percettori), il RdC ha mostrato carenze sia per lo scarso attivismo dei Centri per l'Impiego, che per una domanda di lavoro (regolare e con una remunerazione decente) spesso carente; inoltre la mancanza di controlli da parte delle istituzioni preposte, ha permesso ai percettori di continuare a ricevere il sussidio anche non partecipando alle attività lavorative proposte.

La nostra esperienza ci induce a ritenere che il RdC come misura di contrasto alla povertà delle fasce più deboli e fragili, sia sicuramente efficace, mentre come strumento facilitante l'inserimento lavorativo vada rivisto e migliorato; non vorremmo però che l'enfasi dell'opinione pubblica su tale secondo aspetto, portasse alla sua cancellazione annullando quanto di buono è riuscito ad ottenere negli anni e cioè garantire stabilmente una piccola entrata che permette una vita dignitosa alle persone indigenti.

* Funzionario Servizi Sociali
Unione di Comuni Valmarecchia

AL CINEMA a cura della Redazione

"WHITNEY: UNA VOCE DIVENTATA LEGGENDA"



Negli ultimi anni Hollywood ha dato ampio spazio ai film biografici sulle grandi star della musica, titoli che hanno guadagnato facilmente la strada degli Oscar: tra i più recenti ricordiamo "Bohemian Rhapsody" (2018) su Freddie Mercury; "Rocketman" (2019) su Elton John, e "Gli Stati Uniti contro Billie Holiday" (2021). Nei cinema per Natale è arrivato ora "Whitney: una Voce diventata Leggenda" diretto da Kasi Lemmons. Il film si concentra sulla carriera, sulla vita dell'artista Whitney Houston, l'ascesa nell'olimpo della musica mondiale, i numeri da record dei suoi album – oltre 200 milioni di dischi venduti – ma anche le sue origini, gli amori e la vertigine della droga, che alla

fine ha avuto la meglio su di lei stroncandola a 48 anni nel 2012. Nata a Newark, New Jersey, nel 1963, Whitney Elizabeth Houston (Naomi Ackie) è da subito introdotta nel mondo musicale dalla madre cantante Cissy; Whitney beneficia inoltre delle influenze artistiche della cugina Dionne Warwick e della madrina Aretha Franklin. A farle da manager il rigido padre John e Robyn, primo amore della Houston e poi amica fidata per tutta la vita. La svolta arriva nel 1983, quando viene scoperta dall'influente di-

scografico Clive Davis che le fa firmare un contratto con l'etichetta Arista. Da lì giungono i più grandi successi, l'incursione a Hollywood con il film "The Bodyguard", come pure il matrimonio con il cantante R&B Bobby Brown, la nascita della figlia Bobbi Kristina e il contestuale scivolamento nella droga, che piano piano la divorerà insieme ai tormenti per l'irrequietezza del marito e la gestione opaca del suo patrimonio da parte del padre. Perché non perdere il film "Whitney: una Voce diventata Leggenda"? Anzitutto perché costituisce un riuscito e intenso omaggio alla storia di una grande artista, Whitney Houston.

Il film in realtà possiede una marcia in più: concede molto spazio alla componente musicale, ai brani iconici della cantante che hanno segnato tre decenni e diverse generazioni: "Greatest Love of All", "I Wanna Dance with Somebody", "I Will Always Love You", "Run to You", "It's Not Right but It's Okay" e "I Didn't Know My Own Strength". Compreso un medley finale, di cui non diciamo nulla, semplicemente straordinario, da brividi. Ancora, il film "Whitney: una Voce diventata Leggenda" merita di essere visto per le performance messe a punto dagli interpreti, in particolare quelle di Naomi Ackie. Soprattutto la Ackie fa un lavoro accurato, sofisticato, di rappresentazione realistica e impersonale della cantante; la ricorda nei gesti, nella postura, nell'abbigliamento, nel modo in cui sta sul palco e domina la scena. Il film non trascura gli snodi problematici della storia della cantante, ma non insiste né in maniera morbosa sulla relazione problematica con il marito Bobby Brown né sulla dipendenza distruttiva dalla droga. Lo sceneggiatore sceglie opportunamente di non rimestare nel dolore, nella vertigine del male, ma di concentrarsi soprattutto sulla sorprendente storia di un'artista fuori dal comune, detta "The Voice", che purtroppo ha incontrato un finale tragico. La sua eredità musicale, però, resta e risuona forte, trascinate, viva.

UN NUOVO ANNO ACCADEMICO AL VIA RIAPRE LA FACOLTÀ TEOLOGICA REGIONALE di Paolo Santi



E così un nuovo anno accademico, il diciannovesimo, è iniziato ufficialmente. Lo ha certificato il **Card. Zuppi**, Gran Cancelliere della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, al termine della prolusione.

Un evento, quello del 30 novembre, che ha visto l'accorrere di oltre centocinquanta persone nell'Aula Magna, richiamate non solo dall'eccezionalità degli invitati, la **Prof. Marta Cartabia** da una parte e il Card. Marcello Semeraro dall'altra, ma attratte anche da un tema oggi sempre più al centro del dibattito politico e dell'interesse sociale: il mondo del carcere.

È entrata tante volte in carcere, sempre accompagnata da quella sensazione difficilmente raccontabile di spaesamento e dolore, la Prof. Cartabia, docente di diritto costituzionale alla Bocconi di Milano e già presidente della Corte Costituzionale nonché Ministro della Giustizia. Le visite ai carcerati, un momento prezioso e indimenticabile per conoscere storie, volti e nomi di uomini e donne che spesso – ha raccontato – usciti fuori dalle mura del carcere non conoscono prospettive di vera vita.

Cosa ci sarà dopo? Quale finestra può aprirsi dall'esperienza di detenzione? Se ne esce effettivamente trasformati? Domande poste e forse intenzionalmente lasciate tali, senza la pretesa di essere risolte e soddisfatte. Tra le righe Cartabia si rifà alla lezione di Piero Calamandrei, membro dell'Assemblea Costituente della Repubblica Italiana. Il giurista e avvocato fiorentino, in una seduta pomeridiana (Camera dei Deputati, 27 ottobre 1948) denunciando la situazione drammatica delle carceri e citando

la vicenda dell'amico Pasquale Saraceno, ucciso da un cecchino fascista, disse: «Bisogna vedere, bisogna starci, per renderse-ne conto. Vedere! Questo è il punto essenziale».

«Ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,36): Cartabia cita per ben due volte questa frase evangelica e nel farlo il tono di voce si incrina. Racconta di come abbia davvero compreso la portata di queste parole solo una volta entrata, in prima persona, dentro questa realtà così complessa quanto stimolante.

L'emergenza-detenzione continua, anche oggi, ed assume un nucleo esistenziale: nel 2022 oltre settanta i suicidi, in un caso ad appena due giorni dalla fine della pena.

Poi è il momento del **Card. Marcello Semeraro**, Prefetto del Dicastero per le cause dei santi: il Vescovo emerito di Albano si sofferma invece sulle parole di Pa-

pa Francesco che più volte si è recato in queste realtà e che proprio lo scorso 14 aprile, in occasione del Giovedì Santo, ha celebrato la Messa in *Coena Domini* nel carcere di Civitavecchia lavando i piedi a dodici detenuti.

Semeraro ha citato in particolare le parole del Santo Padre riguardo al tema della cosiddetta "giustizia riparativa", che non si accontenta di ristabilire un equilibrio o di conferire al reo la pena, ma cerca di ritessere le ferite e di ristabilire la relazione umana. Tale metodo, spiega Francesco, è l'unico e vero antidoto alla vendetta e all'oblio.

Da questi spunti di riflessione e dai "vis-suti condivisi", la Facoltà Teologica riparte con slancio e determinazione, in vista di un nuovo anno accademico ricco di formazione, sorprese e stimoli.



LA SCHEDE FTER (Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna)

Sede:	Piazzale G. Bacchelli, 4 – 40136 Bologna
Gran Cancelliere della Facoltà:	Card. Matteo Zuppi
Presidente:	prof. P. Fausto Arici OP.
Segretario generale:	don Alessandro Benassi
Data di fondazione:	2004
Studenti iscritti:	Baccalaureato quinquennale e triennale 50 + Licenza 32 + Dottorato 15 + Istituto Superiore di Scienze Religiose (ISSR)
Percorsi di studio:	Baccalaureato, Licenza e Dottorato in Sacra Teologia; Baccalaureato e Licenza in Scienze Religiose
Studio "affiliato":	Studio Teologico interdiocesano (Reggio Emilia)
Studi "collegati":	ISSR "SS. Vitale e Agricola" (Bologna); ISSR dell'Emilia (Modena); ISSR "Sant'Apollinare" (Forlì); ISSR di Rimini e San Marino-Montefeltro "Alberto Marvelli" (Rimini)

VEGLIA PER LA VITA NASCENTE: GIOIA CHE SI FA PREGHIERA

a cura dell'Ufficio per la Pastorale Sociale e per la Pastorale Familiare

Lo scorso novembre la nostra comunità diocesana ha celebrato la Veglia per la vita nascente per sottolineare in vista del Natale del Signore che ogni vita che nasce è motivo di festa e di gioia. Una gioia che richiama i genitori e tutta la società alla responsabilità dell'accoglienza e della cura della vita dal punto di vista sociale, comunitario e spirituale.

Nella sua riflessione durante la veglia il nostro vescovo Andrea ha ricordato che *"la vita stessa ha in sé le sue ragioni; il Vangelo di Gesù le purifica, le esalta e le moltiplica. Lo dobbiamo testimoniare e*

stieni le famiglie presenti e future a fondare la loro vita sulla pietra di scarto e a farla diventare testata d'angolo.

Signore, per tutti noi che siamo tuoi figli; aiutaci a credere ogni giorno nel tuo progetto, per come lo hai pensato, per come ci guardi e poni in noi il seme della vita.

Signore, ti chiediamo di donarci la forza di difendere e rispettare ogni vita che fin dall'eternità hai desiderato e voluto. Aiutaci a trasmettere la gioia di accoglierla.

nostra società, nella quale le persone malate o deboli vengono isolate. Aiutaci a vincere i pregiudizi nei confronti di queste sorelle e fratelli, ponendoli al centro della nostra vita e avendone cura.

Signore, noi ti chiediamo di aiutarci a creare una cultura della vita basata sull'attenzione verso l'altro, imparando a considerare che ciò che viene portato in grembo è vita. Signore facci ricordare quello che ha detto e ha fatto Gesù ed aiutaci ad essere testimoni del suo amore. Maria a te che sei madre chiediamo aiuto.

Signore, Ti vogliamo ringraziare per la grandezza, il mistero e la bellezza di una vita che nasce.

Signore, Ti vogliamo ringraziare perché tu ci fai sperimentare che le gioie, nell'accogliere la vita, sono più grandi delle difficoltà e delle fatiche.

Celebrare la vita è la cosa più bella che ognuno di noi possa fare, testimoniando l'accoglienza senza giudicare, amando senza condannare. Ti chiediamo, Signore, di darci la forza di trasmettere con l'esempio l'immensa felicità dell'accoglienza della vita nascente.

Ti preghiamo o Signore, per quei bambini che lottano per la vita e per i loro genitori, perché nei sacrifici e nelle difficoltà trovino la via dell'amore che conforta e dà coraggio e accanto abbiano Te e una comunità pronti a sorreggerli.

Preghiamo anche per coloro che ostacolano la vita, perché comprendano che una vita che nasce non è un problema, non rende più poveri, ma è ricchezza, amore, gioia, felicità. Perché sappiano riconsiderare le loro posizioni e i ragionamenti contrari alla tutela della vita in ogni sua condizione.

Preghiamo per le famiglie che hanno figli con disabilità, perché trovino la forza di Gesù e una comunità che li aiuti ad affrontare le difficoltà e a vedere in ciascuno la propria unica umanità bisognosa di amore, di cura e protezione.



dire a chi, per i più svariati motivi, è stanco, sfiduciato, demotivato". Motivati dall'invito del Vescovo e dalle letture e riflessioni proposte nel corso della Veglia, i partecipanti dei tre vicariati, organizzati in gruppi "sinodali", hanno trasformato in preghiera ciò che lo Spirito ha suggerito e che qui condividiamo.

* * *

Dio infondici la forza per amare la vita, secondo il tuo disegno. La vita è un canto, un dono e provvidenza. Donaci il coraggio di testimoniarla e difenderla dal suo inizio al suo termine naturale.

Signore, aiuta tutte le famiglie a capire l'infinita bellezza del dono della vita, a proteggerne la sacralità e l'unicità. So-

Dio, illumina le comunità nel farsi prossime e sentirsi responsabili nei confronti della vita nascente. Aiuta le mamme e i papà a scoprire la meraviglia nel sentirsi co-creatori con Dio nella generazione di una nuova vita, unica, sacra e irripetibile.

Signore guarda con misericordia questo mondo che è chiuso su se stesso e non ripone speranze nel proprio futuro. Dacci la forza di lottare con sapienza contro la denatalità che caratterizza la nostra società e di essere capaci di testimoniare l'accoglienza alla vita come grazia e bellezza del creato.

Signore illuminaci e insegnaci a vincere la cultura dello scarto che affligge la



Ti preghiamo Signore per noi cristiani, perché in Te possiamo trovare l'aiuto necessario per non conformarci a questo mondo e per alzarci in piedi in difesa della vita.

Ti affidiamo le giovani coppie, perché siano aperte alla vita, sappiano leggere i segni della Provvidenza e non si spaventino delle incertezze del futuro.

Aiutaci ad aprire il nostro sguardo alle persone che ci sono accanto e incoraggia le nostre comunità parrocchiali perché sappiano accompagnare le famiglie nel loro cammino.

Illumina i politici e le istituzioni, perché promuovano una cultura per la vita e a sostegno della famiglia.

Donaci Signore il dono della gratitudine, perché ognuno di noi si accorga che è una meraviglia stupenda.

O Maria, con il Tuo esempio, sostienici e accompagnaci nel nostro cammino, per portare ad ogni uomo la Bellezza della vita.

Signore la vita ci commuove, ci commuove vedere mamme e papà che aspettano la nascita di un figlio con gioia e te li vogliamo affidare tutti, soprattutto quelle giovani coppie che desiderano vivere la genitorialità con cuore sincero.

Signore essere genitori è fatica, tante volte ci si chiede cosa fare e come fare, ti preghiamo per tutti loro, accompagnali e guidali.

Signore vogliamo renderti grazie perché abbiamo sentito la meraviglia della vita crescere in noi e attraverso di noi in tanti momenti diversi, a volte belli e altri duri e difficili.

Signore rinnova nei giovani la scelta della vita sempre, perché li possano conoscerti e incontrarti e camminare oggi verso l'eternità che è gioia senza fine.

Papa Benedetto dice: «La vita è esaltata finché è piacevole, ma si tende a non rispettarla più quando è malata o menomata».

Signore, aiutaci a pensare che la nostra vita è nelle tue mani anche quando porta in sé la sofferenza; dacci la capacità di stare vicino a chi soffre, a trovare i gesti e le parole giuste.

O Signore, che sei padre misericordioso, che hai donato a noi il tuo unico figlio per mezzo di Maria:

- donaci la fede necessaria per accogliere con gioia le vite che vorrai donarci;
- dona agli sposi il coraggio di coltivare e custodire le proprie famiglie, esempi di chiese domestiche;
- benedici e proteggi i nostri bambini;
- illumina ed accompagna i nostri giovani, perché comprendano che ogni vita merita di essere difesa e promossa;

- accompagnaci con amore nel progetto di famiglia che ci hai affidato, perché nessuno si permetta di togliere dignità alla vita, in nessuna forma e maniera.

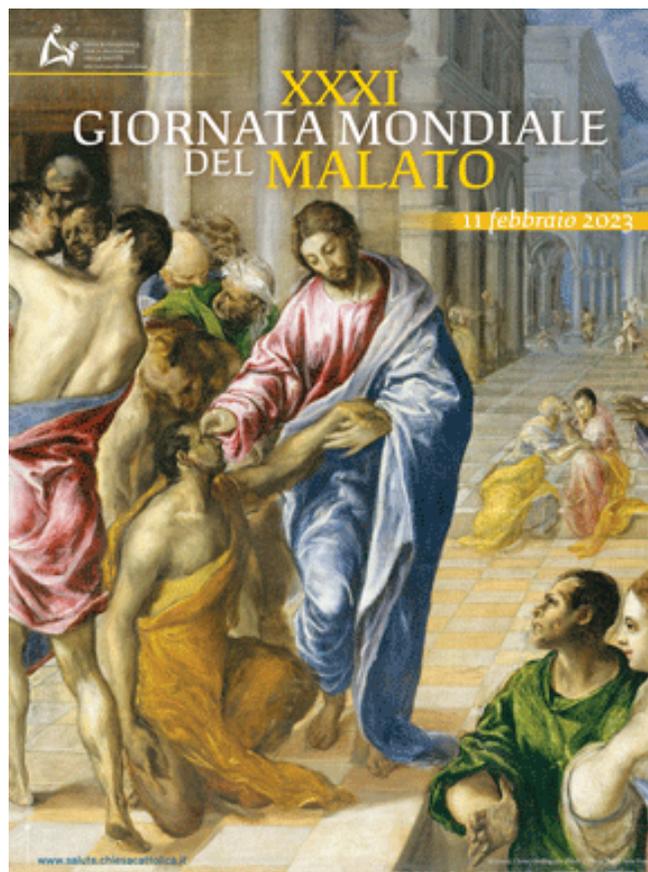
“Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo”.

Amato Gesù, tu sei benedetto dal primo istante del tuo concepimento e dici ad ognuno di noi che siamo benedetti da te; prima di formarci nel grembo materno già ci conoscevi e ci amavi; allora possiamo dire con il salmista: Signore, hai fatto di me una meraviglia stupenda.

Signore, ti preghiamo di lasciarci stupire e meravigliare dalla grandezza della vita e dei tuoi doni infiniti;

- ti chiediamo di lasciarci trasformare da te, affinché le nostre paure, scaturite dalla vicinanza a persone che vivono grandi sofferenze, diventino un motivo di abbandono a te;
- fa' che affidandoci alla tua volontà possiamo sentirci al sicuro e colmi di ogni gratitudine.

Signore della vita, ascoltaci.



Sabato 11 febbraio 2023
ore 15,00 S. Messa
Chiesa dei Santi Pietro, Marino e Leone
Murata (RSM)



Ufficio per la Pastorale della Salute
 Diocesi San Marino - Montefeltro

IL MISTERO DELL'ANNO 1582

di don Wladislaw Antoncezyk

Se facessimo la domanda: “Che cosa è successo nei giorni tra il 5 e il 14 ottobre 1582?” sono convinto che molti avrebbero difficoltà a rispondere. Credo che per bocciare uno studente della storia basterebbe fargli questa domanda. Allora, all’inizio dell’anno nuovo propongo una riflessione sulla storia del “Calendario Gregoriano”.

Quando nell’anno 45 l’imperatore Giulio Cesare introduceva nell’Impero Romano “la riforma del calendario”, non sapeva che quella conteneva un errore. Si presupponeva che “l’anno solare” durasse 365 e un quarto di giorni. In realtà l’anno solare è più lungo di undici minuti e quattordici secondi.

Questa differenza per i romani di allora fu poco importante. Comunque, trascorsi centoventotto anni la differenza è cresciuta fino a un giorno intero. Per i cristiani, questo fatto fu molto importante per stabilire le date delle feste nobili come per esempio la Pasqua.

Dopo una quindicina di secoli l’errore è diventato notevole, tanto che durante la Pasqua, a Roma nevicava.

Papa Gregorio XIII finalmente ha deciso di aggiustare le cose. Per questo è stata convocata una commissione che ha deciso: quando il numero dell’anno si dividerà per 4, ma non si dividerà per 100, (con eccezione delle date che si possono dividere per 400) quell’anno sarà “l’anno

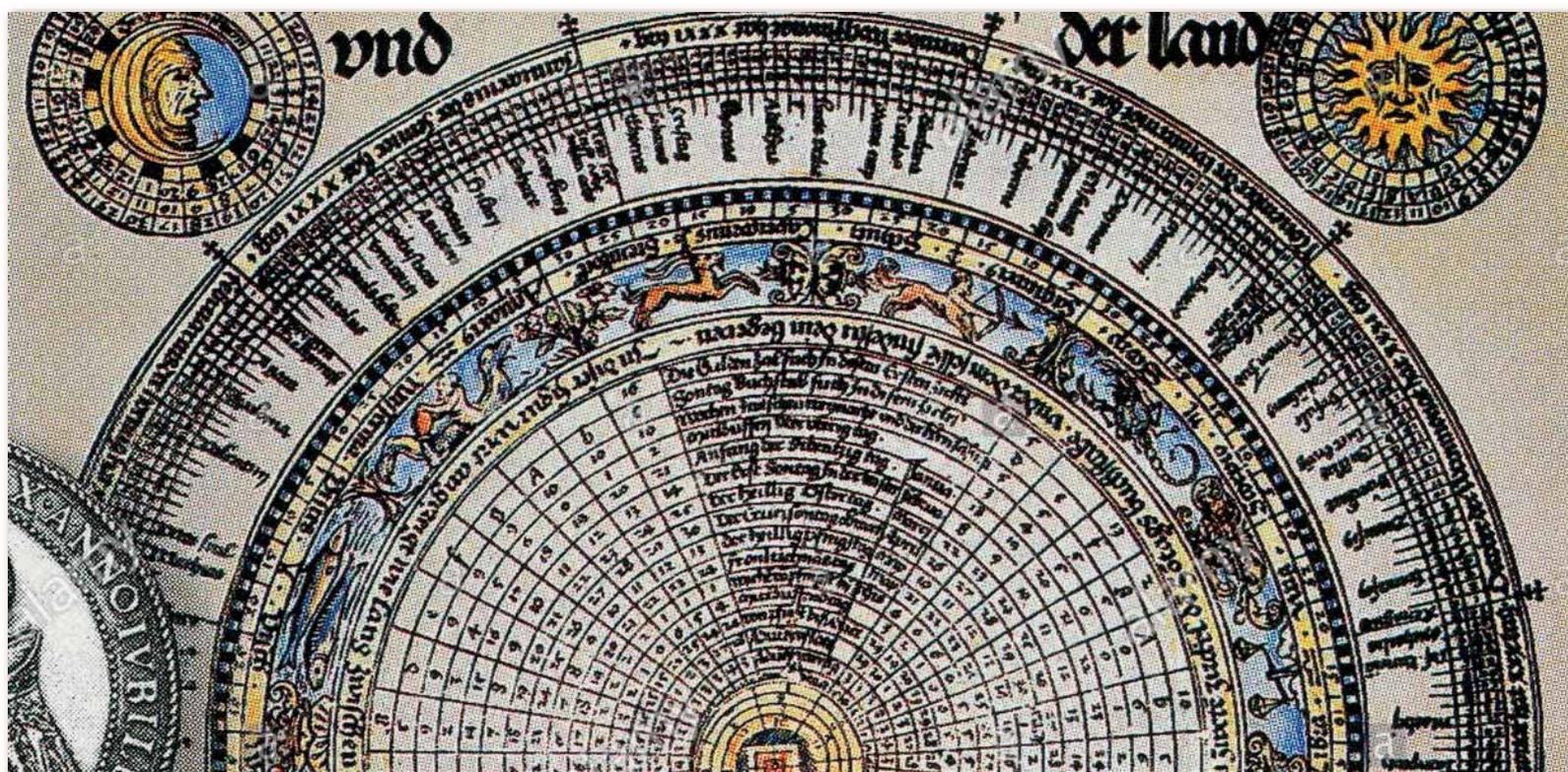


bisestile”. Però sono stati pochi che comprendevano questa procedura così complicata per cui fu necessario eliminare dal calendario dieci giorni. Il papa Gregorio XIII, ha ordinato dunque che dopo il giovedì 4 ottobre 1582 fosse direttamente venerdì 15 ottobre. Questo termine si è scelto perché in quel periodo non c’era nessuna festa nel Calendario Liturgico.

Il documento papale avvalorato dalla “Bolla” è stato appeso sulla porta della Basilica di San Pietro e tramite le Nunziature Apostoliche si è proclamato in tutti i paesi cattolici. Così si è iniziata l’epoca dell’attuale Calendario Gregoriano. È

particolare il fatto che Santa Teresa d’Avila sarebbe morta proprio nella notte del 4 ottobre 1582 per cui il giorno della sua memoria liturgica si celebra il 15 ottobre.

Beniamino Franklin scriveva: “Caro lettore, non guardare storto e non lamentarti che hai perso tanto, ma consolati del fatto che coricandoti a letto il secondo giorno del mese, ti sei svegliato il quattordicesimo giorno nello stesso mese”. Noi oggi possiamo dormire solo un’ora in più quando si cambia l’orario legale. Allora, caro lettore ti auguro Buon Anno Nuovo 2023 del nostro Calendario Gregoriano.



NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO



Consulta Informazione, tra attività svolte e istanze ancora aperte



In testa all'ordine del giorno l'iter del progetto di legge sull'editoria – atteso a gennaio in Commissione – dopo che la stessa Consulta ha proposto emendamenti al testo, nella direzione di avere una legge che garantisca, in parallelo, operatività e autonomia ai giornalisti e informazione qualificata ai cittadini. Attività a tutto tondo per la Consulta, dalla collaborazione con il Comitato di Bioetica, impegnato nella stesura del documento su disinformazione e fake-news, fino all'ambito culturale. Annunciate infatti le celebrazioni per il centenario della nascita di Sergio Zavoli, il prossimo settembre, mentre a marzo la partnership con il nascituro Premio Emma Rossi. Spicca il confronto con gli organismi internazionali: è dello scorso ottobre la tavola rotonda sul tema dei diritti delle donne e informazione promossa dalla Commissione di Monitoraggio dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa.

Attività sul fronte esterno, nei rapporti con l'Ordine italiano: «Verso il reciproco riconoscimento con l'Ordine dei Giornalisti – spiega il Presidente Roberto Chiesa – al quale noi tendiamo, ma che di fatto esiste già nei corsi di formazione, che facciamo in collaborazione con l'Italia. Formazione, sulla quale insistiamo molto perché il diritto delle persone ad essere informate è legato al dovere di farlo in maniera qualificata. L'informazione sammarinese è una informazione qualificata, onesta, capace e, dove serve – dice ancora Chiesa – anche coraggiosa. Quindi, invitiamo a preferirla a quella “fai da te”».

Annamaria Sirotti
(Fonte RTV San Marino)

Solitudine a Natale: più chiamate al Telefono amico. Tanti i giovani depressi. In Italia cercano una voce amica soprattutto gli uomini. A San Marino chiamano per lo più donne



Le luci, l'albero, l'attesa dei doni rendono il Natale il periodo più bello dell'anno. Ma non per tutti è così. Chi vive solo sente crescere il disagio proprio durante le feste. Lo sanno bene i 300 volontari di Telefono Amico Italia, impegnati nella maratona d'ascolto – per il nono anno consecutivo – nella notte di Natale e di Santo Stefano. Nel 2021 sono stati d'aiuto ad oltre 640 persone: ben il 78% in più rispetto al Natale 2019, l'ultimo prima della pandemia.

A telefonare sono in prevalenza uomini di età compresa tra i 46 e i 55 anni. Più tecnologiche le donne, che scelgono la chat: spesso molto giovani, tra i 19 e i 25 anni. Preoccupa l'aumento dei contatti da parte dei ragazzi con problemi di depressione, «persone – raccontano gli operatori – che a soli 30 anni hanno la sensazione che la loro vita non abbia senso».

Anche San Marino ha il suo telefono Amico. Il servizio nasce un anno fa dalla collaborazione di Caritas e Tim, ed è attivo lunedì, martedì e mercoledì mattina. Chiamano in pochi, una decina di persone al mese, per la maggior parte donne sammarinesi sole, dai 45 ai 60 anni. Da circa un anno sono sempre le stesse, per il rapporto di fiducia instaurato con i volontari. «Non cercano tanto un dialogo ma piuttosto chi le ascolti», ci raccontano. «Difficile che aumenti il numero di chiamate, perché in una realtà piccola come San Marino, anche se è garantito l'anonimato – spiega uno dei tre volontari – c'è chi rinuncia per paura di essere riconosciuto».

Per tutti i contatti:

Telefono Amico San Marino 0549-946262
Numero nazionale italiano 02 2327 2327
Chat di WhatsApp Amico 324 011 7252
www.telefonoamico.it

Monica Fabbri
(Fonte RTV San Marino)

#Respect, il laboratorio contro violenza e pregiudizi alla Scuola media sammarinese. Il progetto è stato presentato alla Sala Montelupo di Domagnano



Stereotipi, pregiudizi, violenza. Il mondo adolescenziale è seminato di buchi neri a cui bisogna fare attenzione. Da qui l'importanza del progetto #respect, a cura della Uos Tutela Minori e in collaborazione con la Scuola media sammarinese dal 2020. L'attività laboratoriale è stata presentata in una serata dedicata all'approfondimento del panorama giovanile attuale, tra i segni lasciati dalla pandemia e le etichette dettate dai social network. «In questo

laboratorio – racconta Rosita Guidi, Direttore UOS Tutela Minori – abbiamo visto che, se si lasciano parlare, i ragazzi hanno molto da dire. L'accoglienza e l'ascolto attivo sono il metodo vincente». «Questo progetto è cominciato con poche classi – continua Remo Massari, Dirigente Scolastico Scuola Media –, ma poi ha suscitato molto interesse ed è stato richiesto da diverse sezioni». Pressione sociale, sentimenti complessi, frustrazione e noia sono prove che i ragazzi devono affrontare diventando adulti. E i laboratori permettono loro di capire che pregiudizi e violenza creano solo dolore. «Nella pratica – spiega Chiara Cesari, educatrice della UOS Tutela Minori – i ragazzi approfondiscono questi temi con attività di simulazione. Così oltre a riflettere su questi, li sperimentano». (Fonte RTV San Marino)

Prosegue l'impegno per l'accoglienza dei cittadini ucraini a San Marino



La Segreteria di Stato per gli Affari Esteri, a distanza di ormai dieci mesi dall'inizio del conflitto militare in Ucraina, traccia un bilancio positivo relativo alle modalità di accoglienza dei numerosi cittadini ucraini, fuggiti dal proprio territorio in cerca di sicurezza e temporanea accoglienza.

San Marino ha ospitato oltre 400 profughi, concedendo loro condizioni di soggiorno comprensive di alloggio, assistenza sanitaria e sostegno economico; ad oggi sono presenti in Repubblica circa 120 ucraini, collocati presso famiglie residenti e strutture pubbliche.

A tal riguardo, la Segreteria di Stato per gli Affari Esteri, capofila del progetto di accoglienza, è particolarmente grata per l'ampio e costante lavoro delle Istituzioni, degli Enti e dei Servizi Pubblici e privati che procedono nell'assicurare ai tanti profughi le migliori condizioni di integrazione a livello sociale, economico e scolastico.

La comunità sammarinese ha dato prova dell'innata vocazione all'accoglienza e all'intervento umanitario, partendo proprio dalle Istituzioni per giungere all'ampia rete di Associazioni, Club Service e ai numerosi volontari che tuttora dedicano il proprio tempo al sostegno delle necessità dei profughi. Si riconosce, a tal riguardo, l'impegno costante e meritevole della Caritas Vicariale per la quotidiana distribuzione di beni e generi di prima necessità in capo a tutti coloro che vivono in condizioni di difficoltà, tra i quali, emerge oggi la comunità ucraina.

Continua da pag. 37

Alle famiglie che hanno ospitato e che ancora oggi ospitano nuclei di cittadini ucraini va la più sincera gratitudine delle Istituzioni e di questa Segreteria di Stato. Considerata la prosecuzione dell'emergenza e le prospettive di un prossimo futuro ancora incerto nella martoriata Ucraina, è più che mai auspicabile che si rinnovi la generosità dei cittadini sammarinesi, attraverso contributi essenziali per favorire un'inclusione sostenibile di tante persone disorientate e provate da un anno di enormi difficoltà.

Per tale ragione, è possibile proseguire nella donazione di contributi sul conto corrente acceso presso Cassa di Risparmio alle seguenti coordinate:

- denominazione "Guerra Ucraina - Accoglienza profughi"

- Codice IBAN

SM72D060670980000120161869

Per donazioni dall'estero:

Codice SWIFT: CSSMSMSMXXX

La Segreteria di Stato per gli Affari Esteri mantiene alte l'attenzione e la considerazione sulle necessità cogenti della comunità ucraina attualmente in Repubblica e confida nell'unità di tutta la rete di accoglienza per concordare le misure più congrue in capo ai medesimi.

San Marino, 23 dicembre 2022/1722 d.f.R.

(Fonte Segreteria Esteri RSM)

Bando per l'ex Tiro a volo.

Il Capitano di Città:

«No a svendite. Resti alla cittadinanza»



Solo tre settimane fa il Capitano di Castello di Città guardava con soddisfazione alla gestione da parte della giunta dell'Ex Tiro a volo, elencava le iniziative per la comunità, ringraziava i volontari per il loro impegno e anticipava uno sport park aperto a tutti. È con amarezza, quindi, che Tomaso Rossini ha appreso dalla stampa la pubblicazione di un bando internazionale per la valorizzazione, mediante concessione d'uso, dell'area di Murata.

«Avendo in mano la struttura da questa estate – commenta – ci aspettavamo quantomeno di essere avvisati». Resta l'impegno della Giunta a far rivivere questo spazio immerso nella natura come luogo di incontro per la cittadinanza, con lo sguardo rivolto soprattutto ai giovani. Progetto portato ad aprile all'attenzione del Forum dei sindaci a Ginevra, con l'obiettivo di creare un centro di aggregazione, con spazi dove condividere saperi e competenze.

«Siamo fermamente convinti che l'area debba essere di tutta la cittadinanza, che possa ospitare numerose attività e dare speranza e futuro alle nuove generazioni, perché stando insieme nascono idee e progetti. Volerla dare in concessione d'uso per 20 o 30 anni ad un privato vuol dire svendere un'area del territorio. Credo che – essendo di tutti i samma-

rinesi – la Giunta di Castello debba essere quantomeno interpellata».

Come riporta il bando, le manifestazioni di interesse dovranno pervenire entro il 12 gennaio 2023. E a chi rimarca l'opportunità di nuovi posti di lavoro, il Capitano risponde così: «Se per posti di lavoro s'intende camerieri e baristi – professioni dignitose che io stesso ho svolto – mi chiedo quale sia il futuro per i nostri ragazzi, perché mandarli a studiare».

«Negli ultimi 40 anni di questi bandi ne sono usciti a dozzine, ma di investitori reali non se n'è visto nessuno. Andremo avanti con il nostro progetto – assicura – perché anche se un domani dovesse arrivare un investitore. Questa è un'area troppo importante per lasciarla andare in rovina. Purtroppo ci sono anche altre zone del territorio in decadenza nell'attesa che arrivi il cavaliere bianco con milioni da investire. Mi impegnerò affinché quest'area venga rivalutata e consegnata alla cittadinanza. E se un domani ci sarà l'investitore con un buon progetto, dovrà passare dalla cittadinanza».

Monica Fabbri

(Fonte RTV San Marino)

Bollette:

elettricità giù del 19,5% in Italia.

Benefici attesi anche a San Marino

Dopo mesi dominati da incertezza e rialzi all'apparenza infiniti, il prezzo dell'energia elettrica torna a scendere in Italia. L'Arera aggiorna le tariffe: per il primo trimestre 2023 la luce diminuirà del 19,5%, per gli utenti del mercato tutelato. Una notizia incoraggiante per le famiglie già alle prese con rincari e inflazione. Benefici attesi anche a San Marino. A confermarlo è il segretario con delega ai rapporti con Aass, Teodoro Lonfernini, che parla di novità "confortanti" e prevede che un ribasso dei prezzi possa arrivare anche in tempi più rapidi sul Titano.

A San Marino, infatti, la tariffa dell'elettricità è legata all'andamento del mercato italiano. Si compone di una quota fissa, che da gennaio subirà un lieve rialzo, più una parte connessa ai prezzi oltreconfine. Lonfernini invita comunque alla cautela, vista l'imprevedibilità del mercato.

Nonostante la situazione favorevole, la famiglia-tipo italiana, secondo stime dell'Autorità, spenderà comunque 1.374 euro dal 1 aprile 2022 al 31 marzo 2023 per l'elettricità: +67% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Sarà così ampliata la fascia dei beneficiari ammessi ai bonus sociali. Le associazioni mettono in guardia per il futuro. «È quanto mai necessario – scrive Federconsumatori Rimini – prendere provvedimenti adeguati». Chiede quindi di alzare la soglia degli aiuti con ISEE almeno a 20mila euro, liberare il mercato dalle speculazioni, offrire una garanzia per la rateizzazione lunga delle bollette e un tavolo di confronto locale per monitorare i prezzi.

Non ultima, la richiesta di tassare al massimo gli extra-profitto. Federconsumatori parla, poi, di possibili "aumenti esorbitanti" per il mercato libero dopo un recente pronunciamento del Consiglio di Stato sullo scontro tra Antitrust e compagnie che va, in parte, in favore di queste ultime.

Mauro Torresi

(Fonte RTV San Marino)

“La Ferrovia Elettrica San Marino-Rimini”, il libro che celebra i 90 anni del Treno Bianco Azzurro, presentato alla Reggenza

Sono passati 90 anni dall'inaugurazione, nel 1932, della ferrovia che ha collegato San Marino a Rimini fino al 1944. Un pezzo di storia della Repubblica che in tanti ricordano con nostalgia e che l'Associazione Treno Bianco Azzurro vuole onorare con il libro “La Ferrovia elettrica San Marino-Rimini”, edito da Aiep: una raccolta di tutta la documentazione disponibile.

Prima dell'udienza, i Capitani Reggenti sono saliti sull'elettromotrice AB 03 ristrutturata – ciò che rimane del trenino – e hanno percorso i 900 metri di ferrovia ripristinati.

Un gesto simbolico di apprezzamento per un'opera di interesse storico e turistico.

Ora, realizzare il collegamento tra Borgo Maggiore e il Centro Storico, secondo il Segretario per il Turismo Pedini Amati, non è una promessa, ma «un obbligo della politica. Non importa se lo farà questo Governo o un altro – spiega –, l'importante è farlo in tempo utile. Sono già troppi anni che i sammarinesi aspettano di vedere il trenino che viaggia sulle sue rotaie».

(Fonte RTV San Marino)

Messaggio della Reggenza

per la scomparsa

del Papa emerito Benedetto XVI

I Capitani Reggenti S. E. Maria Luisa Berti e S. E. Manuel Ciavatta si uniscono all'unanime cordoglio per la dolorosa scomparsa del Papa emerito Benedetto XVI avvenuta in mattinata.

La Reggenza intende rendere omaggio al Pontefice che col suo magistero ha accompagnato la Chiesa nella contemporaneità, attraverso la sua ampia levatura teologica e il suo cammino di fede coniugato alla ragione. Ci lascia un grande Uomo la cui memoria rimarrà indelebile nella storia.

La Reggenza richiama con deferenza e affetto la Visita Pastorale in Repubblica e alla Diocesi avvenuta il 19 giugno 2011, nel cui ambito Benedetto XVI indirizzò espressioni di stima e di ammirazione per il felice connubio che da secoli permane tra le antiche istituzioni repubblicane e la innata tradizione religiosa che si fonde nella vita istituzionale, sociale e civile della sua popolazione. Una Visita che diede frutti e rinsaldò ulteriormente il rapporto tra lo Stato e la comunità religiosa ed ecclesiale presente in Repubblica.

È una giornata di lutto anche per le istituzioni e il popolo sammarinesi nel ricordo perenne di uno straordinario pastore della Chiesa universale.

San Marino, 31 dicembre 2022/1722 d.f.R.

(Fonte Segreteria Esteri RSM)



NOTIZIE FLASH DALLA VALMARECCHIA



una delegazione di Sindaci dei comuni di Talamello, Novafeltria e Pennabilli, rappresentanti delle forze dell'ordine tra cui Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia Locale, del soccorso sanitario del 118 e di alcune associazioni di Minatori e di volontariato.

Dopo la funzione il Comandante ha proceduto alla consegna delle benemeritenze al merito ad alcuni operatori del Distaccamento, esprimendo loro la propria gratitudine, anche a nome della cittadinanza, per il servizio profuso.

Non sono mancati i vari ringraziamenti a tutti i presenti per la partecipazione all'evento: «La vostra presenza qui, proprio in questo giorno per noi particolare» conclude il Comandante «sta a dimostrare lo spirito di collaborazione e l'unità di intenti che contraddistinguono questi territori, come ho avuto già modo di riferire al nostro Prefetto. Di questo noi Vigili del Fuoco vi ringraziamo».

(F.A., Vigili del Fuoco - Novafeltria)

Visita pastorale del vescovo Andrea ai Vigili del Fuoco di Novafeltria

Domenica 4 dicembre c.m. in occasione della ricorrenza di Santa Barbara, patrona del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, il Vescovo della Diocesi di San Marino-Montefeltro Mons. Andrea Turazzi ha fatto visita alla caserma dei Vigili del Fuoco di Novafeltria nel Comune di Talamello, accolto dal Comandante di Rimini Piergiacomo Cancelliere.

Dopo i saluti di rito la Visita Pastorale ha dato l'occasione per fare alcune riflessioni su quanto svolto nel corso dell'anno: il Comandante Cancelliere ha fatto un bilancio annuale sull'operato del Distaccamento, citando in particolare alcuni interventi risultati molto impegnativi, fra i quali il vasto incendio che ha colpito il complesso abitativo per vacanze nel Comune di Casteldelci e l'incendio di pannelli fotovoltaici sul tetto di un capannone industriale avvenuto nel Comune di Pennabilli.

Mons. Turazzi ha illustrato l'andamento delle attività della Diocesi, particolarmente attiva ed impegnata nonostante le difficoltà derivanti da una ormai significativa carenza di parroci in vallata: molteplici sono state e tutt'ora sono le iniziative dedicate ai giovani, ai giovanissimi, agli anziani nonché alle sempre più numerose famiglie in stato di precarietà.

La giornata è proseguita con la consueta celebrazione della Santa Messa, che ha visto, oltre alla presenza dei Vigili del Fuoco locali,

NOTIZIE FLASH DALLA VAL FOGLIA E VALCONCA

Alberto Pascucci: al re del caffè intitolato il ponte sulla SP2 a Monte Cerignone

Con una toccante cerimonia, Provincia di Pesaro Urbino e Comune di Monte Cerignone hanno intitolato il ponte sulla strada provinciale 2 "Conca", ricostruito nel 1949 dopo la seconda guerra mondiale e di recente rinnovato dopo i lavori realizzati dal Consorzio di Bonifica, al fondatore dell'azienda di caffè conosciuta in tutto il mondo. Il tutto sotto lo sguardo del figlio Mario, attuale amministratore delegato di "Caffè Pascucci", degli altri familiari e dei rappresentanti dell'impresa di torrefazione. Nella sala dell'ex chiesa di Santa Caterina è stata consegnata la targa dell'intitolazione alla famiglia, dopo la scoperta avvenuta nell'area del ponte. «Una giornata significativa per tutti – ha sottolineato il presidente della Provincia Giuseppe Paolini –. Alberto Pascucci è stato un grande della nostra provincia, un autentico riferimento come imprenditore. Lo definivo il patriarca del caffè: quando ho visitato con lui la sua azienda, tutti i dipendenti si sono immediatamente fermati per salutarlo con grande affetto. Un'immagine che conservo nitidamente tuttora. La mia stima si estende ai suoi figli e sono certo che oggi, dall'alto, ci sorride». Per la Provincia presenti anche il direttore generale Marco Domenicucci e il dirigente del Servizio viabilità Mario Primavera. «Un evento importante per la nostra famiglia – ha osservato Mario Pascucci, figlio di Alberto –. Mio padre è sempre stato un viaggiatore, un punto di connessione tra Paesi e città differenti. Per questo, anche in termini simbolici, non ci sarebbe stato nulla meglio di un ponte nell'accostamento con la sua figura».

«Cittadino e imprenditore esemplare, che ha mantenuto le sue radici a Monte Cerignone portando nel mondo un'eccellenza del territorio», è la motivazione inserita nella descrizione della targa posizionata nei pressi del ponte. L'infrastruttura di 56 tonnellate, lunga 43 metri, antisismica e in acciaio, è stata realizzata nel 2020 con lavori del Consorzio di Bonifica, prendendo il posto del precedente impalcato, fatto brillare a causa del suo deterioramento. Il nome di Alberto Pascucci, grande appassionato di moto, si è legato negli anni anche al mondo della MotoGP attraverso le sponsorizzazioni: su tutti quelle a Marco Simoncelli e alla Sic58 Squadra Corse. Non a caso presente alla scoperta della targa Paolo Simoncelli, papà dell'indimenticato Marco: «Alberto Pascucci è stato un caro amico. Mio e di mio figlio».

(Fonte: altarimini.it)

AI LETTORI

La Diocesi di San Marino-Montefeltro tratta i dati come previsto dal Regolamento 679/2016 in materia di protezione dei dati personali. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: <http://www.montefeltroperiodicodiocesano.it/privacy/>. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è Partisani Francesco-Direttore responsabile, a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario, 5 a Pennabilli (RN) tel. 0541 913780 con segreteria telefonica sempre attiva. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Diocesi di San Marino-Montefeltro". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Diocesi di San Marino-Montefeltro, Redazione periodica, Via Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN), tel. 0541 913780 o scrivendo a ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

La Bacheca



15 gennaio

**INCONTRO
REFERENTI
CAMM. SINOD.**

20 gennaio

**DOMENICA
DELLA PAROLA**
(Novafeltria)

22 gennaio

**DOMENICA
DELLA PAROLA**
(nelle parrocchie)

24 gennaio

FESTA DI SAN FRANCESCO DI SALES
Giornata degli operatori della comunicazione

24 gennaio

**SCUOLA BASE
DI VITA
CRISTIANA**

29 gennaio

**FESTA
DELLA PACE
ACR**

2 febbraio

**27ª GIORNATA
DELLA VITA
CONSACRATA**

5 febbraio

**45ª GIORNATA
DELLA VITA**

5 febbraio

FESTA DI SANT'AGATA
Compatrona della Repubblica di San Marino

8 febbraio
**GIORNATA
MONDIALE
CONTRO LA
TRATTA**

11 febbraio

**31ª GIORNATA
DEL MALATO**

11 febbraio

**SCUOLA BASE
DI VITA
CRISTIANA**

11 febbraio

**FESTA DI
CARNEVALE AC**

18-19 febbraio

**FORMAZIONE
EDUCATORI
ACR**

22 febbraio

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

gennaio - febbraio 2023